SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

204ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

e del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 9859

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 9859

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9859, 9915

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 9889

Deferimento all'esame di Commissione permanente 9889

Presentazione di relazione 9859

Rimessione all'Assemblea 9859

Trasmissione 9889

Interpellanze:

Annunzio 9915

Svolgimento (*vedi* Mozioni, interpellanze, ecc).

Interrogazioni:

Annunzio 9915

Svolgimento (*vedi* Mozioni, interpellanze, ecc).

Mozioni (nn. 1, 15 e 22), interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari:

Seguito della discussione e dello svolgimento; ritiro della mozione n. 1, reiezione della mozione n. 15 e approvazione della mozione n. 22:

ANGELINI Cesare . . . . . *Pag.* 9911

BENEDETTI 9860

BOCCASSI 9863

BONADIES 9880

BUSONI 9909

DE LUCA Luca 9866

DESANA 9912

GIARDINA, *Ministro della sanità* . . 9890, 9914, 9915

JANNUZZI 9870

MAMMUCARI 9883

MARIOTTI 9913

MENGHI 9915

OLIVA 9915

PALUMBO Giuseppina 9878

SPEZZANO 9873, 9912

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

C E M M I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Berlingieri per giorni 6.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

dei senatori Zanoni, Caleffi, Macaggi, Ottolenghi, Di Prisco, Iorio, Picchiotti, Banfi, Tibaldi, Gatto, Bonafini, Parri, Palumbo Giuseppina, Negri, Nenni Giuliana, Fabbri e Ronza:

« Modifiche all'ordinamento didattico universitario approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente l'istituzione del corso di laurea in musicologia presso l'Università degli studi di Parma con sede in Cremona » (860).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana di ieri, la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di cinque miliardi per studi e sperimentazioni sull'energia nucleare » (785).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che un quinto dei componenti della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate all'esportazione » (698), già deferito alla deliberazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dello interno), il senatore Schiavone ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge costituzionale:

« Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico » (820).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni relative alle frodi alimentari. Ritiro della mozione n. 1, reiezione della mozione n. 15 e approvazione della mozione n. 22

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni e dello svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari.

È iscritto a parlare il senatore Benedetti. Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, nella relazione allo stato di previsione del Ministero della sanità scrivevo: « Il vostro relatore ritiene però di non poter passare sotto silenzio le gravi lacune che tale stato di previsione presenta, lacune che incidono notevolmente, in modo negativo, sulla politica sanitaria del nostro Paese. Intendo richiamare perciò l'attenzione del Senato prima e del Governo poi su alcuni problemi che non possono assolutamente essere trascurati più oltre, se si vuole veramente e concretamente tutelare la salute pubblica ».

Al punto cinque delle lacune che denunciavo parlavo dei « Servizi dell'alimentazione, della nutrizione e della dietetica », che dovrebbero interessare il settore della vigilanza e del controllo sulla produzione, la conservazione ed il commercio degli alimenti, e trattavo il problema degli additivi chimici degli alimenti, che possono causare intossicazioni alimentari, « perchè i progressi tecnici nel campo alimentare hanno indubbiamente determinato un miglioramento nella lavorazione, nella conservazione, nella presentazione delle sostanze alimentari, ma hanno offerto purtroppo notevoli possibilità di sofisticazioni difficili a scoprire ». Per quanto riguarda gli additivi è da tener presente come alcune sostanze coloranti siano capaci di determinare l'insorgenza di alcune malattie mentre altre hanno un elevato potere tossico. E concludevo questa parte della relazione riguardante il settore dell'alimentazione dicendo: « Anche qui però sono necessari i mezzi finanziari per far fronte ad iniziative dell'Amministrazione centrale e periferica. Spesa 300 milioni ».

Di questo parlerò dopo. L'11ª Commissione, dunque, a mezzo del suo relatore, aveva espresso inderogabilmente la necessità di colmare tali lacune. L'attuale discussione, che puntualizza la gravità della situazione, pone il Parlamento ed il Governo di fronte alle proprie responsabilità. Il problema della sofisticazione degli alimenti è un problema vecchio, è un problema che ha, in tutti i tempi, a seconda delle diverse situazioni, interessato i responsabili della salute pubblica. La prima legge che noi troviamo, che per lo meno sono riuscito a trovare, per l'Italia, è del 1888; da quell'epoca ad oggi vi sono state molte leggi, regolamenti, eccetera, fino a raggiungere in totale il numero di 115. Quindi esiste un elevato numero di leggi e regolamenti che trattano questo grave problema delle sofisticazioni alimentari. Inoltre, di fronte alle Camere, in questo momento, stanno per lo meno dieci disegni di legge al riguardo, segno evidente che il problema è sentito, è scottante e che merita considerazione da parte del Parlamento.

Io ho ascoltato attentamente quello che è stato detto qui dentro da parte di tutti gli oratori e vi dico sinceramente che non vi ho trovato niente di nuovo, tranne quanto enunciato dai colleghi che hanno parlato dei progressi della chimica. Se si prescinde dall'apporto dato dal progresso in questo settore, per il resto bisogna dire che il problema era già stato studiato in tutti i suoi particolari fin dal principio. Infatti noi troviamo che il regio decreto del 1890 regola tutto il complesso della alimentazione, dalle carni di macello alle carni di cortile ed alla selvaggina, dal pesce ai crostacei, ai legumi, ai funghi, al burro, alle uova, ai grassi, ai frutti, alle conserve, al miele, allo zucchero, ai confetti, allo sciroppo, alla birra, al vino, al cioccolato, eccetera. Come voi vedete, sebbene siano con-

templati tutti questi generi e malgrado diverse sanzioni stabilite in questa legge, le frodi si verificano lo stesso, le sofisticazioni avvengono lo stesso. Qualche sofisticazione è forse dovuta ad impostazioni economiche dei passati Governi, a delle necessità contingenti, e noi difatti troviamo che nelle diverse nazioni le sofisticazioni e le adulterazioni degli alimenti sono diverse a seconda del clima, del modo di vita e della vitalizzazione dei diversi Paesi. Non troveremo mai nel nord, per esempio, che si sofistichi l'olio di oliva perchè tale prodotto non è conosciuto affatto, nel modo più assoluto; per le popolazioni del nord l'olio è soltanto olio di semi. Ci siamo occupati perfino delle suppellettili da cucina per stabilire come queste suppellettili dovessero essere confezionate, allo scopo di evitare che attraverso la bollitura elementi nocivi potessero passare nei cibi e provocare dei danni. Abbiamo stabilito per legge quale deve essere la carta per involgere i cibi, come deve essere colorata. Siamo riusciti perfino a stabilire per legge (non so però se questa legge sia osservata) che i giocattoli dei bambini non possono essere colorati con certi colori, soprattutto quelli dei bambini più piccoli, che sono avvezzi a portare i giocattoli alla bocca.

Come vedete, lo Stato si è preoccupato di tutelare la società di fronte a questa grave situazione; però, ad onta di tutto questo, vediamo che le cose proseguono come prima. Allora bisogna domandarsi da che cosa dipende questo, quale può essere la causa. Non se so sia vero — e vorrei che qui il Ministro della sanità ed il Ministro dell'agricoltura mi smentissero — ma mi è stato assicurato da parte di un autorevole esponente delle cooperative alimentari di consumo che i provvedimenti adottati nell'anno 1959 hanno avuto questo svolgimento: 1956 accertamenti, 1958 denunzie, 1959 provvedimenti. Ora, se è vero che questo *iter* è incominciato nel 1956 e giunge alla sua fase finale o quasi finale nel 1959, allora bisogna dire che c'è una carenza nella procedura. Questo è lo strano, che ci sia questa carenza, perchè abbiamo i mezzi per ovviare a questi inconvenienti: c'è un articolo del Testo unico delle leggi sanitarie; basterebbe applicare l'articolo 243, che mi domando che cosa stia a fare se non viene applicato. L'articolo 243, che dà la possibilità alla Amministrazione di intervenire in via amministrativa, indipendentemente da qualsiasi procedura giudiziaria, recita: « Il Prefetto, indipendentemente dal procedimento penale, può disporre la chiusura dell'esercizio da un mese ad un anno contro chiunque detiene per il commercio, pone in commercio ovvero distribuisce per il consumo sostanze destinate per l'alimentazione che siano riconosciute non genuine o corrotte o adulterate o comunque pericolose per la salute pubblica. Nei casi di recidiva o di particolare gravità il Prefetto può ordinare la chiusura definitiva dell'esercizio »; e questo, ripeto, indipendentemente da qualsiasi procedimento penale.

Ora mi pare che non possiamo dire che gli strumenti non ci siano anche in sede amministrativa. Gli strumenti esistono fin dal 1934. Questo è il codice delle leggi sanitarie... (*Interruzione del senatore Boccassi*). Questa è un'altra questione, senatore Boccassi, ed è per questo che stiamo qui discutendo. Quando pensiamo che sono stati emanati qualcosa come sedici provvedimenti generali che riguardano tutto il settore dell'alimentazione e, in particolare, sedici disposizioni per il burro ed i formaggi, tre per il latte, tre per le carni, tre per le uova, dieci per la pesca ed i prodotti della pesca, nove per la farina e per il pane, sei per gli oli commestibili, nove per gli estratti di conserve, ventuno per vini ed aperitivi, eccetera, voi vi rendete conto come sia da domandarsi come mai possa succedere quello che si racconta di quel grosso commerciante di vini che sul letto di morte confida ai propri figlioli che in caso di estrema necessità sappiano come è possibile fare il vino anche con l'uva. (*Commenti, ilarità*).

Insomma a un dato momento vi è da domandarsi se questi sfasamenti si possano superare. Onorevoli colleghi, senza tanto dilungarsi in discussioni, dobbiamo provvedere rapidamente cominciando col far applicare quanto già è previsto dalla legge. Alcuni disegni di legge sono poi in corso di approvazione da parte del Parlamento. Uno di tali di-

segni di legge, il cui esame presso la 5ª Commissione volge al termine, propone il controllo dell'attività degli oleifici (l'olio di oliva è stato uno degli argomenti più scottanti della nostra discussione) da parte della Guardia di finanza, controllo che dovrebbe essere permanente in quegli stabilimenti dove vengono eseguiti procedimenti di esterificazione. L'8ª Commissione invece giunge addirittura a proibire siffatto procedimento.

Tutto ciò non basta ancora. L'attuale legislazione, infatti, prevede già il controllo dei grandi stabilimenti, ed io non vorrei che ci sfuggissero ancora le frodi che possono perpetrarsi nei frantoi, dai quali poi arriverebbe ai grandi oleifici materiale già sofisticato. Vero è che i frantoi sono in genere aziende artigianali e che quindi sono innumerevoli, per cui difficile ne sarebbe il controllo, ma se ciò presenta difficoltà, è vero anche che la salute pubblica è un bene troppo importante perchè non si provveda in tutti i modi che si possono escogitare.

Ed io vorrei, concludendo, formulare alcune proposte. Permettetemi una considerazione preliminare. È ormai un uso del nostro commercio (ed ora che siamo in periodo prenatalizio la cosa è ancora più evidente) quello di promettere premi e regali e di indire lotterie. Ho già parlato altra volta in quest'Aula di tale fenomeno, per richiamare su di esso l'attenzione del Senato. Nessuno dà niente per niente, ed è chiaro che sono gli acquirenti che pagano tutti questi premi e questi regali. Ora, finchè si tratta di generi non essenziali per la vita, il male non è grande, ma quando si tratta di alimenti la cosa assume aspetti preoccupanti.

È forse collegata a questo fenomeno la fortissima, crescente richiesta del mercato italiano (di cui si è avuta notizia) di generi alimentari di infima qualità, che lo *standard* dei consumi internazionali ha già da tempo completamente abbandonato, quando non addirittura proibito? In Italia invece il mercato ne fa richiesta e gli acquirenti assorbono questi generi. Chi mi impedisce di credere che l'infima qualità di questi prodotti obblighi il loro venditore a ricorrere all'allettamento dei premi, dei regali e delle lotterie? Ora la diffusione di questi alimenti è un delitto contro la salute del cittadino, e perciò una delle proposte che io faccio è quella di proibire immediatamente che le vendite di generi alimentari siano abbinate a regali, lotterie, eccetera. E qui, come diceva ieri il collega Sansone, occorrerebbe procedere immediatamente con un decreto-legge, per stroncare questa attività che è veramente dannosa alla salute pubblica.

Soprattutto poi bisogna mettere in grado il Ministero della sanità di intervenire tempestivamente e con competenza. Ecco perchè noi avevamo chiesto nella relazione del bilancio che si provvedesse a colmare quella lacuna dell'Amministrazione della sanità ed avevamo chiesto in quella sede che l'organico del Ministero della sanità fosse portato ad oltre 4.000 persone anzichè essere limitato a 1.184. Il Ministero del tesoro ha autorizzato un organico di soli 2.724 dipendenti, per cui vengono a mancare proprio 170 medici, chimici e farmacisti, 200 aiutanti tecnici e 100 agenti di sanità, cioè personale particolarmente competente, che dovrebbe essere specificamente adibito alla repressione delle frodi alimentari. Qui bisogna ora assolutamente provvedere rapidamente a colmare questa lacuna per mettere il Ministero della sanità in grado di operare secondo una seria coscienza sanitaria. E soprattutto, ripeto, bisogna applicare costantemente e sempre l'articolo 243 del testo unico delle leggi sanitarie, che permette in via amministrativa di stroncare immediatamente qualsiasi abuso in materia di frodi alimentari. Quando noi faremo funzionare questo articolo, voi vedrete che automaticamente coloro che si sentiranno colpiti o che saranno per mettersi sulla strada delle frodi ci penseranno due volte prima di proseguire, per non farsi stroncare definitivamente qualsiasi attività nel settore dell'alimentazione.

Questi pochi concetti affido a voi, cari colleghi, perchè pensiate seriamente alla gravità della situazione. Soprattutto io penso che non sia soltanto questione di repressione, ma anche questione di costume. Se puta caso, domani, ad esempio, il prefetto di Milano in-

tervenisse in base all'articolo 243 per chiudere una grossa azienda, vi pregherei, egregi colleghi, di non venire poi qui a dire che bisogna riaprire quello stabilimento perchè le maestranze restano disoccupate. Qui bisogna intenderci, a meno che non vogliate arrivare al sequestro della azienda o ad una gestione commissariale. Vediamo di stroncare al più presto possibile questo complesso di abusi.

ZELIOLI LANZINI. Tu sai quello che è avvenuto per la margarina.

BENEDETTI. Mi è venuto in questi giorni il sospetto, che non posso documentare, che tutta questa campagna soprattutto contro l'olio sia dovuta proprio ai fabbricanti di margarina. In ogni modo stiamo attenti, perchè se noi, attraverso una campagna, non direi scandalistica, ma esagerata, preoccupiamo l'opinione pubblica e distogliamo il consumatore italiano dal consumare olio di oliva, finiremo con l'arrecare un gravissimo danno agli olivicoltori e all'agricoltura italiana.

Pensiamoci seriamente, giacchè basterà cambiare il gusto per un anno o due perchè poi l'olio d'oliva non sia più comperato da nessuno.

Facciamo le cose seriamente e concretamente, senza campagne che possano impressionare gravemente l'opinione pubblica a danno dei produttori agricoli, e potremo assolvere lo stesso il nostro compito. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccassi. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, poichè il problema in discussione non è limitato solo alle adulterazioni o alle sofisticazioni degli alimenti, ma riguarda tutte le frodi alimentari, io mi domando perchè il problema delle frodi alimentari abbia varcato le soglie del Parlamento.

È un dato di fatto che questo problema, di grande interesse economico e sociale, e andato facendosi sempre più grave e che in questi ultimi tempi le frodi hanno raggiunto una tale diffusione da costituire un motivo di seria preoccupazione per il cittadino consumatore.

Non è bastata la raccomandazione rivolta già da qualche anno dall'O.E.C.E. a tutti gli Stati membri, per un'azione in difesa dei consumatori e della genuinità dei prodotti, ma lo scandalo ha dovuto sensibilizzare tutta l'opinione pubblica, ha dovuto diventare di dominio della stampa quotidiana, ha dovuto essere oggetto di denuncia di assessori alla sanità, di ordini del giorno di amministrazioni elettive, perchè gli organi responsabili del Governo se ne preoccupassero.

Neppure l'azione dell'Unione nazionale dei consumatori, di cui è autorevole membro il senatore Desana, è valsa a richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulle numerose proposte avanzate dall'Associazione stessa.

Non sono state prese in considerazione le proposte tendenti a mettere il consumatore nelle condizioni di conoscere la composizione dei prodotti e di potersi fidare della veridicità della composizione dichiarata dal produttore, ad esempio attraverso i marchi di qualità, una nuova classificazione degli oli di oliva, e precise norme riguardanti la pubblicità. Molto spesso infatti, per quanto riguarda particolari prodotti come l'olio, sul quale principalmente mi intratterrò perchè tocca la salute dell'infanzia, non c'è modo di conoscerne la composizione, per quanto questa abbia importanza fondamentale per un normale sviluppo, per un normale metabolismo organico. Si pongono perciò interrogativi di non facile soluzione al medico che si accinga a prescrivere una dieta, in quanto egli non dispone di mezzi idonei per conoscere quali siano i componenti dei vari alimenti posti in commercio.

Il senatore Alberti, ieri, con la sua induttiva autorità scientifica, ha trattato questi problemi dal punto di vista biochimico analitico. Permettete a me, che sono stato per lungo tempo medico ufficiale sanitario di un piccolo centro, di ricordare l'esperienza fatta e quali conseguenze derivino da diete as-

solutamente immaginarie, diete che, a causa delle adulterazioni degli alimenti, possono comprendere sostanze che si intendeva e si voleva escludere, e che al contrario risultano prive di altre sostanze che a buon diritto si supponevano presenti.

Chiedete ai medici condotti quale grande significato sociale abbia il problema della alimentazione dell'infanzia. Essi vi potranno dire quali disastrose conseguenze si possono avere dall'uso dell'olio di oliva sofisticato o adulterato o esterificato. L'olio di oliva, tanto raccomandato da eminenti pediatri, specialmente nell'età dello svezzamento del bambino, e indispensabile per preparare l'alimento oleofarinoso, quando è adulterato oppure quando è sofisticato con olio di semi di cocco, o di tè o, peggio, quando è ricavato da grassi di bue, di cavallo o di asino, trattato con opportuni procedimenti chimici e colorato col betacarotene, con oleovite, col giallo naftolo S, non può certo essere considerato un commestibile adatto per il bambino. Qui non ci troviamo più di fronte ad una spremuta di olive, ma ad una spremuta fatta di tutto ad eccezione che di olive.

A dimostrare il mio asserto voglio qui ricordare che l'italiano professor Frontali, insigne pediatra, ha dimostrato che l'uso dell'olio di oliva ha il vantaggio sopra il burro di una maggiore utilizzazione dei grassi. Nel suo alimento oleofarinoso usato nello svezzamento del bambino, l'assorbimento dei grassi arriva fino al 91-92 per cento ed anche più, senza considerare che l'olio di oliva contiene una certa quantità di vitamina A, sufficiente ad assicurare il buon accrescimento ed il buono sviluppo dello svezzante. Questo alimento è indicato particolarmente nei bambini sani o ipotrofici ed anche nei bambini convalescenti da malattie infettive od affetti da tubercolosi, purchè con funzioni digerenti normali.

Pensate quali conseguenze sopra il metabolismo dell'infante avrebbe la sostituzione dell'olio d'oliva con olio sofisticato e commisto a farina trattata con acido nitrico diluito e mescolata in ragione del 2 per cento a farina ordinaria con piccole quantità di farina di soia o di lecitina per conferire al prodotto una più intensa colorazione gialla aranciata, più accetta al consumatore. Pensate quali possono essere le conseguenze, immediate e a distanza, dell'azione esercitata sull'organismo umano da prodotti così trattati e di cui ben poco in via scientifica si conosce.

Sta di fatto che accanto agli aminoacidi, accanto alle vitamine e a taluni metalli è necessario per la buona salute e il normale accrescimento degli animali e dell'uomo introdurre nell'alimentazione anche un minimo di determinati acidi grassi, i cosiddetti acidi grassi essenziali, di cui è composto l'olio di oliva e che hanno un valore biochimico, come ha dimostrato già il senatore Alberti. Alla mancanza di questi grassi, inoltre, sembra sia da attribuirsi la ateromasia delle arterie e del cuore e pertanto la frequenza anche degli infarti che in questi ultimi tempi si è andata manifestando. È stato poi accertato dai fratelli Burr che la carenza di acidi grassi essenziali non saturi nella dieta determina un complesso di sintomi ai quali è stato dato dal Viollier il nome di morbo di Burr. Tali sintomi si manifestano con eczemi tenaci, essudazioni delle pieghe del corpo, desquamazioni. I fratelli Burr attraverso i loro studi e le loro esperienze hanno dimostrato che questi fenomeni non si lasciavano influenzare da preparati di vitamine o di acidi grassi saturi, come l'acido palmitico e l'acido stearico. Con la somministrazione di questi acidi non si aveva nessun miglioramento nel colpito da questo morbo di Burr. Al contrario la somministrazione dell'acido linoleico oppure la somministrazione di oli e grassi che lo contengono abbondantemente, come per esempio l'olio di oliva (che contiene per sua caratteristica principale l'acido linoleico) ed il lardo (anche sul lardo si dovrebbe maggiormente indirizzare l'educazione alimentare del pubblico che l'ha dimenticato da molto tempo, mentre anche il lardo contiene l'acido linoleico), induceva a guarigione chi era colpito dal morbo. Gli autori giunsero alla conclusione che nell'alimentazione normale è

necessaria l'introduzione di acido linoleico e forse anche di altri acidi superiori non saturi, i quali non possono essere sintetizzati da animali a sangue caldo. Ciò fu confermato anche da altri autori. A questi acidi grassi fu dato il nome di vitamina « f » e poi si è preferito chiamarla con l'appellativo di acidi grassi essenziali.

Onorevoli colleghi, a sostegno di questa osservazione di importanza clinica, permettete che io ne aggiunga un'altra; permettete che io ricordi come durante la mia pratica professionale abbia avuto modo di constatare frequentemente che le eruzioni cutanee dei bambini si manifestano per il 70 per cento maggiormente negli infanti allevati artificialmente in confronto di quelli allevati al seno. Questo fenomeno è dovuto al fatto che il latte materno contiene circa il 4 o il 5 per cento di calorie, come acido linoleico, in confronto all'1 per cento di calorie contenute nell'abituale latte di mucca. Anche questa esperienza sta a dimostrare l'importanza biologica dell'acido linoleico nella nutrizione.

In conclusione, considerando i fattori connessi al mantenimento dell'integrità cutanea, l'acido linoleico nella dieta avrebbe un significato chiaramente clinico. Pertanto privare gli alimenti, con la sofisticazione, di questo acido naturale, come avviene nella sofisticazione dell'olio di oliva, ha un significato fraudolento.

Esaminando dunque il problema delle frodi alimentari, nell'unico settore che io ho toccato, quello dell'infanzia, noi vediamo quali grandi conseguenze sociali esse possono provocare. Gli organi responsabili della tutela della salute pubblica non possono rimanere insensibili di fronte alla trepidazione delle madri impotenti a frenare le eruzioni cutanee dei loro bambini, per avere acquistato un olio di oliva che dell'oliva ha soltanto il nome. Sono donne che si presentano negli ambulatori con bambini senza fisionomia e che sostano delle ore per supplicare dai medici la medicina che guarisca la loro creatura.

Ebbene, onorevoli colleghi, signori del Governo, questa medicina c'è e si chiama ritiro della licenza per gli adulteratori, si chiama galera per i sofisticatori. Il Governo non può rimanere insensibile alle suppliche di queste madri, non può non preoccuparsi delle gravi denunzie che quotidianamente compaiono sulla stampa. Sono stati denunciati centinaia di veri rapinatori della salute pubblica, ma nessuno è finito in galera. Sarà questa una conseguenza della insufficienza legislativa, ma è anche una prova dell'indifferenza governativa. L'articolo 110, l'articolo 516 del Codice penale non hanno funzionato. Ai denunciati è stata applicata la semplice multa, che viene estinta con le amnistie, che è già scontata sulla maggiorazione cautelativa del prezzo.

Ma se la legislazione attuale non può funzionare, se è un caotico cumulo di norme in cui si dibattono gli organi di repressione, i magistrati e gli stessi produttori onesti, ebbene, il Governo ha il dovere di presentare nuove proposte precise e severe al Parlamento per disciplinare tutta questa materia, per imporre l'obbligo di dichiarare la qualità del prodotto usato nella fabbricazione dei generi alimentari e per addivenire ad una regolamentazione che sia consona al progresso scientifico; sono necessarie adeguate norme riguardanti il controllo degli alimenti, con una standardizzazione dei metodi analitici. Occorre l'eliminazione, o almeno la riduzione delle frodi alimentari, e questo risultato potrebbe essere raggiunto anche con l'istituzione del marchio di qualità liberamente richiesto dal produttore all'Unione nazionale dei consumatori, marchio che garantisca la veridicità delle dichiarazioni del produttore circa la natura, la composizione e la preparazione del prodotto.

Solo così i consumatori potranno orientarsi verso i prodotti convalidati, rendendo difficile sul piano pratico il mercato agli alimenti non qualificati e ponendo il produttore nell'alternativa di richiedere spontaneamente questo marchio di qualità o di sgombrare il mercato dei prodotti discutibili. Tutto ciò si potrebbe ottenere con la collaborazione dell'Istituto dell'alimentazione, del Consiglio nazionale delle ricerche e di altri istituti scientifici. Si potrà in tal modo iniziare un'opera altamente medico-sociale di

educazione alimentare, quanto mai necessaria in tutti gli strati della nostra popolazione.

Ma occorre far presto, cominciando almeno da ciò che richiede solo un minimo di buona volontà, e un minimo di buona volontà si può dimostrare modificando alcune leggi per inasprire le sanzioni attuali, fino a prevedere l'arresto immediato dei responsabili, il ritiro della licenza di fabbricazione, il sequestro delle attrezzature impiegate per la sofisticazione e la confisca dei prodotti sofisticati.

Si può stabilire che sui prodotti confezionati vengano indicati gli elementi di cui si compongono, in maniera da garantire che si tratti di sostanze non nocive; si debbono potenziare i servizi di repressione del Ministero dell'agricoltura, si devono potenziare i servizi provinciali dei laboratori per l'accertamento e il controllo e si deve soprattutto vietare la pubblicità, specialmente alla TV, per quei prodotti che non offrano una garanzia di genuinità e che non diano una sicurezza ai consumatori.

Operando in questo modo, e concludo, onorevoli colleghi, sarà possibile colpire la frode alimentare laddove si effettua su vasta scala, cioè laddove si annida, alla produzione, nei monopoli industriali alimentari; come diceva il senatore Benedetti, non c'è da aver nessun timore di mettere delle maestranze sul lastrico: si tratta infatti di moralizzare una situazione, non si tratta di creare disoccupazione; c'è un salto tra i provvedimenti richiesti e la conseguenza che ne volete far scaturire.

Sarà in questo modo possibile aiutare il consumatore a sfuggire all'aggressione fatta alla sua salute e all'economia della sua famiglia. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore De Luca Luca. Ne ha facoltà.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, in questo mio intervento parlerò pochi minuti; tuttavia non sarò meno spregiudicato del solito, e dico questo perchè questa volta non si tratta dell'aumento delle tariffe telefoniche: questa volta il problema è grosso, questa volta si tratta della pelle, la pelle di tutti, e la pelle occorre difenderla, comunque sia, anche, in questo momento, con una denuncia breve ma serrata di fronte al Parlamento italiano.

La cosa che più mi ha colpito, onorevole Ministro della sanità pubblica, in questa sporca e criminosa faccenda è appunto il fatto che il Ministero della sanità pubblica non ne sapeva niente. Se non ci fosse stata la Guardia di finanza, alla quale come cittadino della Repubblica e come senatore esprimo tutta la mia gratitudine, se non ci fosse stata la Guardia di finanza — dicevo — che, operando dei controlli ai fini tributari, ha scoperto tutto quello che ha scoperto, da parte del Ministero della sanità non avremmo saputo proprio nulla, ed oggi probabilmente le cose continuerebbero per il loro brutto verso e non ci sarebbe nel nostro Paese neanche quello stato d'allarme che c'è e che, secondo me, bene o male, avrà i suoi effetti positivi.

Attraverso la Guardia di finanza io per la prima volta, signor Presidente, ho saputo che nel nostro Paese l'olio, secondo il gergo della malavita industriale e commerciale, contiene « il morto ». Oggi so, sempre attraverso le operazioni della Guardia di finanza, che in questi ultimi tempi, attraverso l'olio, i cittadini italiani hanno ingoiato tonnellate di porcherie e di sostanze tossiche, e questo avvelenamento, guarda caso, ha coinciso proprio col rientro in Italia di alcuni illustri concittadini, ritornati dagli Stati Uniti: capi e sottocapi della malavita americana.

Attraverso le operazioni della Guardia di finanza abbiamo saputo che grandi eleifici toscani hanno impiegato decine di quintali di grassi animali importati dall'estero. Per questo odioso genocidio (perchè si tratta di genocidio) sono state denunziate all'Autorità giudiziaria 19 persone. Sempre attraverso le operazioni della Guardia di finanza abbiamo appreso che in Liguria sono stati sequestrati 1.500 chilogrammi di sostanze tossiche (glicole etilenico) che stavano per essere impiegate da una grande azienda per la contraffazione dell'olio.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* D E L U C A L U C A). Abbiamo saputo anche che questa grande azienda aveva già adoperato 30.720 chilogrammi di sostanze tossiche e che il prodotto adulterato era stato già messo in commercio. In seguito alle operazioni della Guardia di finanza sappiamo ancora che in Liguria per la preparazione degli oli d'oliva sono stati adoperati ben 360 quintali di acidi grassi e abbiamo appreso che persino in Sardegna sono stati messi in commercio 5.720 quintali di olio d'oliva adulterato.

Questi dati (ai quali ha fatto riferimento già ieri il senatore Alberti nel suo ricco e sostanzioso intervento) sono pervenuti alla nostra conoscenza attraverso le operazioni della Guardia di finanza. Tuttavia non conosciamo nè i nomi di questi manigoldi nè le ditte. E se noi volessimo passare (ma non è argomento che voglio trattare) dall'olio al vino, allora vedremmo estendersi la camorra dalla Lombardia alla Sicilia e le cifre diventare ancora più impressionanti.

Onorevole ministro Giardina, il capo della Confindustria, dottor Costa, dopo tutto quello che è successo e che succede, osa oggi insistere (è una cosa che sottolineo alla sua attenzione) perchè gli oli esterificati siano inclusi nella categoria degli oli da semi quando proprio gli oli esterificati costituiscono il maggior veicolo delle frodi nel campo degli oli d'oliva. Anche l'Associazione nazionale degli industriali d'olio da semi — che si è staccata dalla Confindustria nel 1951 — si è decisamente dichiarata contraria al progetto del dottor Costa. Ma il dottor Costa insiste, e insiste perchè fino ad oggi (è inutile, cari colleghi della Democrazia Cristiana, che vi scandalizziate) ha trovato sempre aperte, spalancate le porte dello schieramento governativo. Ma il dottor Costa sa che l'olio da semi è un prodotto ben qualificato e controllato e sa che gli stabilimenti per la fabbricazione dell'olio d'oliva sono liberi da qualsiasi controllo, se si toglie quello ai fini tributari, e il dottor Costa non vuole controlli, preferisce che nell'olio d'oliva ci sia « il morto »: il dottor Costa ama in sostanza il gergo della malavita industriale e commerciale, e sa di essere appoggiato e protetto dal Governo, perchè fino ad oggi purtroppo questo appoggio e questa protezione ha avuto.

Qui noi ci troviamo dunque, onorevole ministro Giardina, di fronte ad un'operazione a largo raggio che dovrebbe scatenarsi nel nostro Paese ad opera del dottor Costa, nonostante quello che è accaduto in fatto di frodi e di sofisticazioni. Di questa operazione, che io chiamo « operazione Costa », parleremo a lungo quando discuteremo della legge sugli oli.

Intanto io mi domando: che cosa ha fatto fino ad oggi e che cosa fa la Magistratura? È un tasto che è stato sfiorato anche dal collega Sansone, ma io intendo insistervi. Cinque mesi addietro, in seguito ai noti incidenti di Torre del Greco avvenuti tra i marittimi e le forze di polizia, il magistrato, sia contro i marittimi, sia contro tutta la popolazione di Torre del Greco la quale solidarizzava con i lavoratori, è stato inflessibile, tanto inflessibile da fare incarcerare notte tempo una puerpera, moglie di un marittimo, col bambino appena nato. Questo bambino, che aveva 36 ore di vita, fu portato con la madre a Poggioreale, che è uno dei peggiori penitenziari di tutto il mondo. Onorevoli colleghi, il bambino non aveva neanche un nome: i suoi genitori non avevano avuto il tempo di sceglierne uno. Ciò accadeva a Torre del Greco cinque mesi addietro. Contemporaneamente ai fatti di Torre del Greco ottanta grossisti romani venivano denunciati all'Autorità giudiziaria per avere adulterato migliaia di quintali di olio.

Ebbene, nessuno di questi autentici manigoldi veniva arrestato o processato; nessuno di questi manigoldi veniva colpito dal magistrato e messo in condizioni di non nuocere. Di fronte al neonato di Torre del Greco, il magistrato italiano fu inflessibile ma di fronte agli avvelenatori di Roma, di Milano, di Genova, il magistrato italiano è rimasto e resta impassibile e inerte! Questa è la verità, onorevoli colleghi: abbiamo due giustizie. Ecco il punto, ecco perchè continuano su vasta scala le frodi e le sofisticazioni, ecco perchè abbiamo in Italia l'olio col « morto ». Abbiamo due giustizie: una per gli operai, i contadini, i poveri, gli umili dalle mani callose, l'altra per coloro che in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, hanno accesso al potere economico e politico e come tali ricevono dallo Stato sostegno e protezione. Magistratura di classe: questa è la verità, onorevoli colleghi. Ne volete un'altra prova? Brevemente ve la do subito. Francesco Chiaravallotti è un piccolo commerciante, proprietario di un piccolissimo bar di un piccolissimo comune, di Marina della Calabria; gestisce questo bar dove la sera i soliti quattro o cinque contadini vanno a giocare a scopone o a tressette, unico svago permesso senza pagare tasse. Ebbene, questo piccolo commerciante si è visto chiudere il suo piccolo bar per tre lunghi anni perchè il solito e mai abbastanza deplorato maresciallo dei carabinieri aveva fatto un rapporto nel quale aveva scritto che in questo bar si era tenuta niente di meno la riunione di una cellula comunista! Per inciso, egregi colleghi della Democrazia Cristiana, vi dico subito che il giorno in cui in Calabria funzioneranno le cellule comuniste, il dottor Costa non comanderà più nel nostro Paese; ma, purtroppo, le cellule comuniste in Calabria ancora non ci sono.

Tre anni di chiusura, tre anni di guai per il capriccio del signor maresciallo dei carabinieri! L'altra sera qui a Roma i giornali della Capitale davano notizia che erano stati denunciati all'Autorità giudiziaria 322 commercianti per frodi in commercio. Ieri il collega Menghi, Presidente della nostra Commissione di agricoltura, denunciava nel suo intervento che nel periodo dal 30 giugno 1955 al 30 giugno 1959 sono stati eseguiti decine di migliaia di sopraluoghi presso fabbriche, grossisti ed esercizi di vendita e che, in base a questi sopraluoghi, sono state stilate ben 34.000 denuncie. Ebbene, a nessuno è stata tolta la licenza, a nessuno è stato chiuso l'esercizio per un mese, una settimana, un giorno, nessuno è finito in galera. Noi non conosciamo nemmeno i nomi di costoro, per cui i cittadini non si possono neanche difendere.

Nei confronti dei 322 commercianti romani, se il magistrato fosse stato inflessibile come per i fatti di Torre del Greco o come per il signor Francesco Chiaravallotti, sarebbe bastato il provvedimento di chiudere i loro negozi, affiggendovi un cartellone con la scritta: « Chiuso per frode in commercio ». (*Interruzione del senatore Sansone*).

Troppa grazia, dice il senatore Sansone, ma noi queste cose le denunciamo ed il pubblico bene o male le saprà.

Il collega Sansone ha detto che basterebbero le vecchie leggi tuttora esistenti per reprimere le frodi alimentari, che basterebbe applicare il Codice penale. Ebbene, io desidero fare una precisazione, perchè, da alcune interruzioni avvenute durante l'intervento del collega Sansone e da certi commenti che ho ascoltato al termine delle due sedute di avant'ieri e di ieri, è apparso chiaro il proposito di alcuni settori dello schieramento governativo di minimizzare il danno prodotto alla salute pubblica. Purtroppo accade questo: che, quando il marcio è troppo grosso e non si vuole fare il taglio chirurgico, si tende a minimizzarlo; ne abbiamo avuto la prova ieri mattina quando l'onorevole Pella, parlando della bomba atomica nel Sahara, ce l'ha fatta apparire come un petardo di Natale!

Io affermo che il danno alla salute pubblica c'è stato ed è stato notevolissimo. Le statistiche hanno un linguaggio molto chiaro ed è perfettamente inutile tentare di minimizzare la gravità del fenomeno. È cinico voler ironizzare affermando che, tutto sommato, un poco d'olio « col morto » nel nostro Paese non ha fatto morire nessuno. Onore-

vole ministro Giardina, mi ascolti e prenda appunti! Per il passato la mortalità nell'Italia meridionale è stata sempre di gran lunga superiore alla mortalità registrata ogni anno nell'Italia del Nord. Questo è un fatto assodato. Maggiore disoccupazione, scarsa nutrizione, miseria, carenza assoluta in fatto d'igiene, superaffollamento nelle abitazioni: tutti fattori obiettivi che hanno sempre determinato una maggiore mortalità nell'Italia meridionale e nelle Isole rispetto a quella del Nord.

Ebbene, in questi ultimi tempi è accaduto il contrario. Il Bollettino dell'Istituto centrale di statistica, tenendo presente, per quanto riguarda il Nord, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, il Trentino, il Veneto e l'Emilia, con una popolazione di 21.031.360 abitanti, denuncia in otto mesi, dal gennaio all'agosto 1959, 141 mila decessi. Viceversa per l'Italia meridionale ed insulare (Campania, Abruzzo, Molise, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), con una popolazione di circa 20 milioni di abitanti, sono registrati nello stesso periodo 104.000 morti. Cioè a dire, rispetto al Sud, con identica popolazione, il Nord ha avuto 40.000 morti in più in otto mesi. Tutto questo è capitato, guarda caso, proprio nel periodo delle sofisticazioni degli alimenti. Io me lo spiego: è una mia congettura; trovi lei, onorevole Ministro, una altra spiegazione. Lei mi deve spiegare come mai da quando esiste l'Italia sono morte più persone nel Sud che nel Nord mentre recentemente ne sono morte più nel Nord che nel Sud. (*Commenti ed interruzioni*).

B O N A D I E S . È un po' superficiale.

V A R A L D O . Tutto ciò è molto empirico.

D E L U C A L U C A . Voi che siete maestri in tutte le cose strane ed equivoche, spiegatemi voi questo fenomeno.

Non vi è dubbio che la scarsissima nutrizione, la disoccupazione, la mancanza assoluta di igiene, il superaffollamento nelle case e via discorrendo, che nel passato hanno determinato una maggiore mortalità nell'Italia meridionale rispetto a quella del Nord, sono stati oggi superati tutti dal fattore olio mistificato, dal maggior consumo di scatolame che si fa nel Nord e dall'uso di tutto quello che evidentemente nel Sud non si consuma. Badate che nel Sud quel poco d'olio che si consuma è olio che quasi sempre viene fabbricato in casa. È però olio d'oliva!

L'opinione pubblica è in stato di allarme. Si attendono provvedimenti immediati e radicali. Più che provvedimenti legislativi, i quali naturalmente non devono mancare, si attendono provvedimenti esecutivi per la salute pubblica, per difendere i nostri prodotti all'interno e nei riguardi dell'estero. Oggi nei riguardi dell'estero i nostri prodotti sono seriamente compromessi.

Si è parlato di una rivalità esistente fra il Ministero delle finanze e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste. A proposito del controllo sulle frodi e sofisticazioni nel settore alimentare, il ministro Taviani nell'altro ramo del Parlamento ha negato che siano mai esistite rivalità del genere ed ha annunciato che in questi giorni sono stati istituiti ed organizzati veri e propri drappelli specializzati della Guardia di finanza per procedere alla repressione delle frodi e delle sofisticazioni nel settore dell'alimentazione. Da parte mia saluto questi drappelli specializzati; auguro a questi drappelli buon lavoro e soprattutto auguro loro di non fare, alla resa dei conti, la fine del vigile Melone.

Ripeto, l'opinione pubblica è allarmata, giustamente allarmata. Oggi, onorevole ministro Giardina, nelle famiglie italiane si discute a lungo per decidere quali cibi comprare, che non siano infetti. Gli stessi operatori economici, evidentemente quelli che non fanno parte della malavita industriale e commerciale del nostro Paese, sono profondamente preoccupati. E noi in questa occasione siamo i portavoce di questo generale stato d'animo e di questa generale protesta. Il nostro compito è stato appunto quello di mettere a fuoco un problema così scottante e così grave; nel far ciò abbiamo creduto di porre di fronte alle proprie responsabilità gli organi esecutivi: polizia, Governo, Magistratura. Il nostro compito modesto

pensiamo di averlo assolto; spetta agli organi esecutivi, a tutti gli organi esecutivi, al Governo l'altro compito: quello di stroncare le frodi e le sofisticazioni nel settore alimentare con tutti i mezzi, mezzi ordinari e straordinari. Non affrontare e risolvere questo problema così scottante e così grave con tutti i mezzi e con criteri di assoluta emergenza significa in una parola essere complici per motivi inconfessabili, a danno della salute pubblica, di un'operazione criminosa che ormai da tempo si estende su tutto il territorio della nostra Repubblica. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

* J A N N U Z Z I . Ho sottoscritto la mozione dell'onorevole Desana ed ho presentato un'interrogazione individuale particolarmente sul problema dell'olio. Poichè il collega Desana ha ampiamente discusso il tema delle frodi alimentari in termini generali, io desidero fermarmi specificamente sul problema dell'olio di oliva, di cui si lamenta generalmente la sofisticazione e l'adulterazione; problema che io vedo sotto un duplice aspetto: sotto l'aspetto sanitario e sotto l'aspetto economico. Difendere l'olio di oliva ed in genere i prodotti alimentari dalle adulterazioni nocive alla salute non significa che tali prodotti non debbano essere difesi anche da quelle adulterazioni che, pur non essendo nocive alla salute, sono nocive alla qualità del prodotto e, pertanto, ne riducono le possibilità di collocamento e le capacità di sostenere la concorrenza, specialmente in regime di economia internazionale, in cui i nostri prodotti debbono fronteggiare la concorrenza dei prodotti stranieri. La distinzione, dal punto di vista delle frodi, non è soltanto mia; la distinzione è del Codice penale, il quale si occupa di frodi in due titoli distinti: si occupa, cioè, delle frodi come reati contro la salute pubblica e come reati contro l'economia pubblica, contro l'industria e contro il commercio.

Per quanto riguarda le frodi contro la salute pubblica, io credo che disposizioni più rigorose di quelle previste dal Codice penale non ce ne potrebbero essere: si arriva addirittura alla pena di dieci anni di reclusione! L'equivoco è sorto però quando a fianco al Codice penale si sono create le leggi speciali, perchè a molta materia che era già oggetto di disciplina del Codice penale si è data ad un certo momento una qualificazione diversa. Ci sono cioè dei fatti definiti come reati delittuosi dal Codice penale, che vengono invece definiti in leggi speciali come reati a carattere contravvenzionale. Conseguentemente il giudice (anche se la disposizione delle leggi speciali ovviamente contempli la salvezza delle maggiori pene previste per il reato dal Codice penale) poichè l'obiettività giuridica di un reato non è chiaramente definibile, in forza del principio giuridico indiscutibile per cui *in dubio pro reo*, finisce generalmente per applicare la norma contravvenzionale stabilita dalla legge speciale anzichè quella stabilita dal Codice penale.

Perciò giustamente è stata invocata dall'onorevole Desana, e la invoco anch'io, una disciplina giuridica precisa della materia. Si deve assolutamente escludere che abbiano carattere contravvenzionale i reati di frode che intaccano la salute pubblica, giacchè, in realtà, si tratta di veri e propri delitti. È vero che anche le contravvenzioni possono essere dolose (ci sono le dolose e le colpose), però è bene stabilire che tutti questi reati debbono avere carattere di delitti e che, per reati di questa gravità, che intaccano la salute dei cittadini, non è ammissibile altra pena che la reclusione e la multa e non l'arresto e l'ammenda.

Le leggi dunque ci sono: bisogna meglio definirle, bisogna chiarirne la portata e, soprattutto, occorre coordinare le leggi speciali con il Codice penale e, nelle leggi speciali, richiamarsi senz'altro al Codice penale, senza bisogno di creare ogni giorno una nuova figura di reato, con nuove pene, che qualche volta sono di carattere pecuniario e raggiungono tale entità da divenire inapplicabili. Ho visto l'altro giorno condannare a 27 milioni di multa ciascuno alcuni operai che avevano trasportato della merce adulterata. Sono stati ritenuti correi ed hanno subito quella condanna: ma a cosa serve condannare un nullatenente a 27 milioni di

multa? Tutt'al più gli si potrà far scontare la pena massima della reclusione e dell'arresto, che è anche limitata. Quindi, pene severe ma adeguate alla sopportabilità di colui che le deve scontare. Altrimenti può accadere quel che accadde quando un vecchio di 85 anni fu condannato a 30 anni di reclusione; egli disse al Presidente: « Io farò quello che posso; non sarà colpa mia poi se non potrò scontare interamente la pena ». È quindi necessario mettere il condannato in condizioni di poter assolvere il suo debito verso la società scontando la pena.

Praticamente, bisogna riconoscerlo — io sono avvocato — le procedure giudiziarie sono molto lente, troppo lente. (*Interruzione del senatore Franza*). Il confino? Purchè lo si affidi ad una decisione dell'Autorità giudiziaria, come è previsto dalla nuova legge, ma di ritornare al confino di polizia, applicato dagli organi di polizia, francamente non me la sentirei.

Dunque, dicevo, è necessaria una maggior rapidità nelle procedure giudiziarie, così come occorre stabilire pene che non consentano l'applicazione della condanna condizionale. Qui sono d'accordo con l'onorevole Sansone, il quale tuttavia vorrebbe che queste disposizioni venissero emanate con decreto-legge.

S A N S O N E . L'articolo 77 l'ho invocato per chiudere gli stabilimenti e per bloccare il rettificato B. Per le sanzioni penali, si è osservato che non ci si può servire dell'articolo 77 della Costituzione; ma allora si provveda con legge ordinaria. Ad ogni modo occorre provvedere al blocco del rettificato B e degli esterificatori, altrimenti per un altro anno in Italia si mangerà quello che mangiamo.

J A N N U Z Z I . L'onorevole Sansone tocca un punto interessantissimo della giustizia penale, quello relativo ai provvedimenti cautelativi, in pendenza della procedura giudiziaria. Può infatti accadere che, al momento dell'emanazione della sentenza, dopo una procedura giudiziaria durata tre o quattro anni, i danni si siano già verificati. Da qui scaturisce l'esigenza di una disciplina giuridica in materia di provvedimenti cautelativi, ma in questo campo bisogna andare molto cauti perchè, se in definitiva la sentenza dovesse essere assolutoria o di proscioglimento, evidentemente si sarebbe applicata la pena prima che ci fosse l'affermazione delle responsabilità, e ciò sarebbe in contrasto con il principio fondamentale, stabilito dalla nostra Costituzione per cui non ci può essere affermazione di responsabilità se non quando ci sia una sentenza definitiva passata in giudicato.

Comunque siamo sempre nel terreno dei mezzi repressivi. Io credo ai mezzi repressivi, ci devo credere, poichè sono un collaboratore della Giustizia, ma credo maggiormente nei mezzi preventivi. Poichè parliamo particolarmente di olio, ma anche, in genere, di tutti i prodotti alimentari, ritengo che una vigilanza un po' più intensa potrebbe costituire un ottimo rimedio per eliminare tutti quei fenomeni negativi che oggi si verificano. Vorrei però andare un po' più oltre e, più che alla vigilanza, riferirmi allo stesso processo di produzione delle merci che di solito sono soggette ad adulterazione.

Per quanto riguarda l'olio, vorrei ricordare che le adulterazioni di tale prodotto, come è ormai di ragione comune, sono possibili perchè c'è stata una legge nel 1936 che ha consentito l'immissione in commercio di un tipo d'olio che può rappresentare il veicolo di tutte le adulterazioni. Mi riferisco a quello che la legge del 1936 definisce rettificato B. Che cosa è il rettificato B? La legge del 1936 lo definisce in questo modo: « La denominazione di rettificato B è riservata al prodotto ottenuto da olio estratto con solventi dalla sansa d'oliva, reso commestibile mediante manipolazioni chimiche e non contenente tracce dei solventi ed altre sostanze chimiche adoperate ». Se il prodotto contenga o meno tracce di solventi, lo si può constatare attraverso i procedimenti chimici, ma viene considerato rettificato B l'olio ottenuto mediante manipolazioni, ed è a queste manipolazioni che bisogna avere riguardo per vedere fino a che punto esse possono essere consentite.

Ora, secondo quanto affermano i tecnici, attraverso queste manipolazioni possono introdursi nella fattura dell'olio rettificato B delle sostanze completamente estranee allo olio d'oliva, sostanze grasse animali che finoscono non solamente con l'essere nocive alla salute ma anche col determinare la presenza sul mercato di una qualità d'olio che non può dirsi derivato dalle olive, ciò che, tra l'altro, squalifica il nostro prodotto sul mercato internazionale, con le conseguenze economiche che tutti conosciamo e che, allo interno, hanno determinato una situazione tale per cui, pur non essendo la produzione di olio d'oliva bastevole al fabbisogno della Nazione, siamo costretti a ricorrere agli ammassi (diciamolo ad altissima voce) per la protezione del prodotto. Il che vuol dire che si produce olio artificiale in quantità così imponente da soddisfare l'intero fabbisogno alimentare della Nazione e da provocare una rimanenza di olio d'oliva genuino che ha bisogno di essere collocata.

S A N S O N E . È un milione di quintali di olio sintetico: il conto è facile. (*Interruzioni del senatore Crollalanza*). Quale situazione più paradossale di questa, che ci costringe ad istituire gli ammassi per un prodotto deficitario?

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Gli ammassi servono a sostenere il prezzo al momento del raccolto e ad evitare che la speculazione privata punti al ribasso. Peraltro siamo costretti ad importarne, di olio.

S A N S O N E . Ma la speculazione privata oggi non ha più bisogno dell'olio: ricorre alla produzione sintetica.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Vede, noi abbiamo dovuto istituire ammassi perfino per il grano, in una annata deficitaria. L'ammasso serve soltanto ad evitare che il prezzo precipiti; è un problema di cooperazione.

S A N S O N E . Capisco: è un problema di sostegno del prezzo. Modestamente, mi permetto di ricordarle che vi ho provveduto dieci anni prima di lei. Però oggi per l'olio d'oliva siamo di fronte ad un altro problema.

J A N N U Z Z I . Sono d'accordo con il Ministro: l'ammasso dell'olio, come, del resto, l'ammasso del vino, è diretto alla difesa del prodotto al momento del raccolto, ad evitare lo strangolamento degli speculatori. Però, una volta ammassato, l'olio dovrebbe essere facilmente collocabile; dopo che il produttore di olive ha trasformato il raccolto in olio, dovrebbe poterlo collocare agevolmente, libero dalle grinfie della speculazione, dal momento che la richiesta è superiore all'offerta. Ma questo svolgimento logico non si verifica dato che ci sono grosse quantità di olio che giacciono invendute. Perchè?

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Se mi permette, è una questione di prezzo.

J A N N U Z Z I . Sul prezzo influisce infatti l'esistenza di olii sofisticati.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Guardi che vi è una tendenza del consumo a spostarsi verso l'olio di semi, che è più economico. Tale tendenza, per questa ragione, si sta facendo molto sensibile.

J A N N U Z Z I . Nessuno ignora il problema dell'olio di semi, ma, a parte l'olio di semi, sul mercato influisce l'esistenza di quantitativi di olio composto di sostanze grasse animali. Se il problema investisse soltanto l'olio di semi, niente da dire, ma è questione anche di adulterazione dell'olio di oliva, e noi dobbiamo intervenire per eliminare l'uso delle sostanze grasse animali.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Evidentemente.

J A N N U Z Z I . Non intendo ora affrontare la questione di merito, ma desidero soltanto pregare la Presidenza del Senato ed il Governo di portare all'esame dell'As-

semblea i due disegni di legge pendenti dinnanzi alle nostre Commissioni, che riguardano la nuova classificazione degli olii e la imposta di fabbricazione sul rettificato B.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Saranno discussi la settimana prossima.

J A N N U Z Z I . Desidererei che mi si assicurasse che verranno in discussione tutti e due i disegni di legge.

P R E S I D E N T E . L'assicurazione le verrà data subito dalla Presidenza in sede di annunzio dell'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo. (*Interruzione del senatore Sansone*).

J A N N U Z Z I . Un altro punto sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole Ministro è questo: si effettuano importazioni a carattere temporaneo di grassi, o transitano per l'Italia dei grassi. Queste importazioni a carattere temporaneo, non si sa come, qualche volta diventano definitive e la merce che dovrebbe soltanto transitare per il territorio nazionale, viceversa rimane nel nostro Paese. Su questo punto è bene, onorevole Ministro, che i controlli e la vigilanza siano accentuati. Alla frontiera poi per il transito dell'olio si dà un permesso che dura un certo numero di ore, 10-15 ore. Ora mi sorge il dubbio che in 15 ore con uno stesso permesso si possano far passare più carichi di merce perchè io penso che per il transito anche di una grossissima partita di olio si possa impiegare un'ora, due ore, mentre 15 ore di tempo sono troppe. È un dubbio che ho il dovere di sottoporre al Ministro il quale vedrà che cosa si può fare.

Fatte queste considerazioni in linea generale, in una discussione che necessariamente non può essere che generica poichè siamo in tema di mozioni e di interrogazioni, mi riservo di intervenire più approfonditamente sul problema quando discuteremo i due disegni di legge che verranno sottoposti al nostro esame. Ringrazio la Presidenza del Senato e l'onorevole Ministro per l'iscrizione di tali disegni di legge allo ordine del giorno della prossima seduta. Il Governo — sì, onorevoli colleghi della parte opposta — dimostra ancora una volta quella sensibilità di cui sempre ha dato prova; poichè non ha mai mancato di proteggere i prodotti, sia dal punto di vista alimentare, sia dal punto di vista economico. Se vi è qualcosa che non funziona, e si tratterà di difetto nel sistema più che del sistema, siamo tutti qui vigilanti, noi come voi, per la salute del popolo italiano. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spezzano. Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Onorevoli colleghi, penso che sbaglino coloro i quali considerano il fenomeno delle frodi alimentari un fatto normale che rientri nelle comuni, ordinarie frodi.

Penso che sbaglino pure coloro i quali ritengano di risolverlo con nuovi provvedimenti legislativi e quindi lo fanno derivare esclusivamente da una carenza in questo campo.

Queste mie convinzioni sono fondate su alcuni fatti ed innanzitutto sulla considerazione che siamo di fronte ad un fenomeno davvero eccezionale per la vastità delle proporzioni assunte, per i mezzi usati, per i danni arrecati alla produzione, per i pericoli, sempre più allarmanti, per la salute pubblica per la rete di interessi che si sono creati intorno al fenomeno stesso.

Per convincersi di quanto dico basta considerare che discutiamo due mozioni, quattro interpellanze, sei interrogazioni che provengono — cosa molto rara, se non unica — da tutti i Gruppi, da tutti i settori poiltici e che costituiscono la sintesi delle molte denunzie fatte nei convegni svoltisi al riguardo.

Perchè tutto questo? La risposta è facile: perchè, purtroppo, ormai, il fenomeno si estende da Milano a Roma, da Ferrara a Napoli, da Genova a Torino, da Bologna a Bari e, quindi avvelenati siamo tutti, dagli abitanti della Val d'Aosta a noi calabresi. Il fenomeno abbraccia i prodotti più vari:

l'olio, il vino, la pasta, il burro; per le adulterazioni si utilizzano le sostanze più inverosimili, grasso di balena, zoccoli di asino e altre materie dai nomi molto difficili, che suonano ostici ai miei orecchi.

I sistemi sono quanto di più tecnicamente perfetto si possa immaginare, si arriva a temperature pazzesche, si usano procedimenti ultramoderni. Sono comunque sistemi insidiosi, verso i quali il singolo resta indifeso. Da questa impostazione derivano alcune considerazioni: quel poco che è stato fatto non è stato sufficiente, anzi, — non sembri un paradosso — è servito a far dilagare il fenomeno perchè (diciamole certe verità che scottano) in Italia ormai domina la legge per la quale se tu rubi, voglio rubare anch'io. In Italia, purtroppo, si è arrivati al punto che le parole non hanno più il loro significato, per cui il galantuomo è chiamato scemo, e il ladro e l'avvelenatore dritto, svelto, furbo.

Se è vera questa impostazione, ne deriva un'altra conseguenza e cioè è indispensabile cambiar rotta, è necessaria una azione repressiva e preventiva adeguata, è necessario soprattutto che si torni a considerare base della vita l'onestà. Ma perchè tutto questo si verifichi, sono indispensabili, prima ancora che i provvedimenti legislativi, buona volontà, decisione e fermezza. È necessario cioè creare un nuovo clima, nel quale ognuno deve avere la convinzione sicura che si fa sul serio.

Parliamoci chiaro anche su questo punto: il fenomeno ha raggiunto le attuali proporzioni allarmanti proprio perchè si è creata in ognuno la convinzione che si chiudeva un occhio, che si parlava ma non si agiva, che le scappatoie non mancavano, che i cavilli giuridici erano a portata di mano, che le vie traverse si trovavano con una certa facilità, che era difficile essere sorpresi e comunque, se sorpresi, poteva sempre intervenire un padre cappuccino o una delle tante belle signore il cui nome corre così spesso nei vari processi che si celebrano in Italia.

Si è creato così, onorevoli signori del Governo, il clima completamente opposto a quello che sarebbe stato necessario. Il lavorio di minimizzazione da parte degli organi responsabili ha rafforzato detto clima. Le varie interrogazioni, le mozioni, le interpellanze, hanno dovuto aspettare un paio d'anni prima di essere discusse. È questo uno dei tanti mezzi di minimizzazione e di rimpicciolimento usati dagli organi governativi. Questa opera si è estesa in molti campi. Indicare esempi mi sembra completamente superfluo. Dopo tanti oratori (anche se essi hanno impostato la questione in termini diversi da come la imposto io) mi pare che non ci sia più posto per l'analisi ma solo per la sintesi.

Un esempio per tutti però voglio indicare: esistono denucie che dormono da anni; in questi giorni alcune denuncie sono diventate pubbliche, ma si sono taciuti i nomi, si è agito in modo tale da mettere un velo su questa cancrena e, anzichè additare al pubblico disprezzo questi avvelenatori, si è continuato a farli restare ignoti.

Come dobbiamo spiegare questa triste realtà? Mancanza di leggi, dicevano parecchi e ripeteva l'amico Jannuzzi. Ma questo, diciamolo francamente, è troppo comodo e troppo semplice.

Da parte mia lo nego o perlomeno lo metto in dubbio, per l'esperienza di ogni giorno.

Aprite un qualsiasi giornale e troverete pubblicata la sentenza con la quale è stato condannato il vinaio che ha venduto mezzo litro di vino annacquato o il lattaio che ha venduto mezzo litro di latte allungato con l'acqua. Il piccolo non sfugge alla pena: c'è la condanna, c'è la pubblicazione della sentenza e si trova anche il modo di fargli pagare le spese di giudizio, magari pignorando i pochi mobili di casa o tutto ciò che è necessario per l'attività quotidiana di commercio.

Per i grossi invece niente.

Ed ecco sorgere spontaneo il secondo quesito, che risolvo io stesso poichè sono certo che la risposta non verrà da parte del Governo. Perchè avviene tutto questo? Anche questa risposta è facile: perchè gli avvelenatori, gli speculatori, i sofisticatori non sono i piccoli produttori, non è il frantoio artigianale, non è la piccola cantina, non è il modesto pastificio.

Gli speculatori sono gli squali, i più belli e grossi nomi della vita economica nazionale, molto spesso cavalieri del lavoro, magnati dell'industria. Sono coloro al cui fianco spesso siedono i Ministri, coloro che hanno organi di stampa ai quali non raramente collaborano i direttori generali dei Ministeri e gli stessi Ministri. Basta pigliare una delle tante riviste cosiddette tecniche, per vedere tra i componenti del comitato di redazione i nomi di personalità dei vari Ministeri.

Sono coloro che hanno libero ingresso nei Ministeri, e che nei congressi delle proprie associazioni si trovano vicini non uno ma parecchi membri del Governo.

È questo uno degli aspetti, una delle manifestazioni di quel clima che ha reso possibile l'attuale situazione.

Ma, a mio modo di vedere, non è la sola causa, questa di un così allarmante stato di cose — ed affronto il lato più delicato della questione — ve ne sono altre non meno gravi, anzi certo più gravi.

Infatti alcune frodi intanto sono possibili in quanto ve ne solo state altre, vi è cioè fra di esse un rapporto di causa ad effetto. Per esempio la sofisticazione dell'olio presuppone l'importazione di zoccoli d'asino o di grassi di balena o di tutta l'altra gamma di prodotti similari. Queste merci entrano nel nostro Paese in forza di regolari licenze. Ma avvenuta l'importazione si chiudono gli occhi, si creano delle complicità.

Per spezzare, dunque, le frodi alimentari bisognerebbe spezzare quelle per licenze di importazione, e questo, evidentemente, non è possibile, perchè per queste licenze, troppi prelati, troppe contesse e altre nobil donne sono in giro nei Ministeri. Per di più non è possibile spezzare la catena, non è possibile colpire gli squali, anche perchè sono i finanziatori, diretti o indiretti, del partito di maggioranza. I finanziatori vi legano al proprio carro, non potete più muovervi. E così colpite il modesto lattaio o il modesto vinaio, ma il grosso squalo resta sicuro, certo che non potete disturbarlo.

Così sente e ragiona l'uomo della strada perchè i fatti di questo genere in Italia non sono più isolati: sono molti anelli che hanno creato una lunga catena.

Sfogliate i giornali di questa mattina e trovate a Genova il processo Roisecco; andando indietro di qualche mese, sentirete l'eco in quest'Aula della discussione sul fenomeno Giuffrè. Aprite un qualsiasi giornale dei giorni scorsi e troverete lo scandalo della farina o quello della simulata esportazione di grano. Ma non basta: troverete sempre gli stessi nomi, sempre le stesse fucine dove si forgiano queste frodi ai danni del pubblico e dell'economia nazionale.

Dicevo che così ragiona il pubblico, ma, quel che è peggio, così ragiona anche il maresciallo dei carabinieri e della Guardia di finanza, così ragionano i vigili urbani, perchè, purtroppo, sono ammaestrati ormai da una tanto lunga quanto dolorosa esperienza.

Da questo stato di fatto deriva quel « tira a campare » che è una delle peggiori cancrene della nostra vita nazionale.

Questo clima politico è rafforzato dall'oggettiva inefficienza degli organi di controllo, del servizio repressione frodi. Dichiaro subito senza mezzi termini che l'inefficienza oggettiva dipende anche dall'irrisorietà dello stanziamento: 350 milioni all'anno, che sono assolutamente insufficienti. Non diciamo nulla di nuovo ripetendo queste critiche, perchè le abbiamo fatte sempre, dal 1948 in poi. Ma, come molto spesso accade, non siamo stati sentiti, e gli effetti li toccate oggi con mano constatando che il nostro Paese è diventato il primo nella graduatoria delle frodi.

Se ho dichiarato apertamente che vi è una inefficienza oggettiva, debbo aggiungere, con pari franchezza, (e questo è l'aspetto più grave ed allarmante), che vi è una incapacità soggettiva.

Vi sono infatti motivi gravissimi che rendono soggettivamente incapaci gli addetti all'ufficio repressione frodi ad adempiere il loro dovere.

E qui torna, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, la vecchia polemica che dal 1948 è stata fatta qui e in tutte le altre sedi nelle quali si discute dei problemi della vita

nazionale. Mi riferisco alla vecchia polemica dei controllori controllati.

Personalmente l'ho ripetuta con tenacia dal 1948 al 1954; poi mi è sembrato che non dovessi più insistere perchè sentivo già in precedenza, nel mio orecchio, l'eco del discorso che avevo pronunciato un anno o due anni prima. Ma non sono stato il solo a denunciare questo inqualificabile fenomeno, causa ed origine di tanti mali. Con me lo denunciava don Sturzo, con don Sturzo lo denunciava il collega Terracini, il quale è arrivato a chiedere con lettere alcune spiegazioni al Ministro dell'agricoltura.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* S P E Z Z A N O). L'effetto di tutte queste nostre denuncie è stato negativo. Tutto è restato, infatti, come prima: non avete sentito don Sturzo, non avete sentito l'autorevole voce di Terracini, non posso illudermi che sentirete la denuncia che oggi ripeto. So che tutte queste nostre denunce nè presso di voi nè presso i Ministri trovano eco. Ma grande eco trovano nell'opinione pubblica. Sono tanto vive che in questi giorni il settimanale « Espresso », abbandonando tutte le denunce sugli aspetti tecnici delle frodi, ha cominciato ad interessarsi del perchè e del come queste frodi sono possibili.

Nel penultimo numero ha trovato la via giusta. Infatti, interessandosi dell'ufficio repressione frodi, così scrive: « Nella sede dello stato maggiore, al secondo piano del Ministero dell'agricoltura e foreste, ritroviamo gli stessi personaggi che abbiamo incontrato quando ci occupammo della truffa della farina, della speculazione sul prezzo del burro, della gestione ammasso grano della Federconsorzi ». E continua: « Mentre i frodatori si sono rafforzati economicamente, arricchendosi di esperienza, lo stato maggiore si è limitato a difendersi, cercando di minimizzare o di negare il fenomeno dilagante delle sofisticazioni. » ... « Alcuni provvedimenti adottati recentemente sono così sconcertanti da avvalorare il sospetto che il disordine esistente in questo settore non sia solo il frutto di colpevole incompetenza. Oggi infatti, a dirigere la guerra che lo Stato dovrebbe condurre contro i falsificatori dei cibi, troviamo, su alcuni dei fronti più importanti, generali che ricevono lo stipendio da un potenziale nemico. Questo è il caso dell'ufficio repressione frodi di Milano, per fare un esempio, e di quello del Veneto per farne un altro ».

Io non voglio fare nomi perchè sono tristemente noti in quest'Aula, però consentitemi di mettere l'accento con profonda amarezza, con un senso di pena sul fatto che all'ufficio repressioni frodi di Milano e di Venezia, i dirigenti o i maggiori responsabili, non sono pagati dallo Stato ma dallo Ente risi e dalla Federconsorzi. È possibile concepire una beffa più grave di questa per cui un impiegato dell'Ente risi è destinato controllare chi con l'Ente risi o con la Federconsorzi è collegato attraverso mille legami?

Non commento, perchè i commenti sarebbero troppo amari. Voglio però augurarmi che i commenti li facciano i Ministri e si rendano conto della gravità della situazione, si rendano conto della necessità di difendere, se non la carica di Ministro, il proprio onore.

Non vorrei credere che Ministri i quali hanno una propria personalità morale si lascino accecare dal settarismo politico al punto da non sentire nemmeno il bisogno di difendere il proprio nome. Signori del Governo, sentite tutti il ridicolo di cui vi circondate affidando al lupo l'incarico di pasto-

re o alla volpe la vigilanza sui polli come dice un vecchio canto della mia terra?

Eppure il sistema scelto dal Governo è proprio questo.

Rendetevi conto che il fenomeno è molto più grave di quanto si vuol far apparire, e date disposizioni precise ai vostri uffici perchè la smettano con la perfida opera di minimizzazione.

Il responsabile dell'ufficio repressione frodi di Roma, non oltre ieri mattina, ha emesso questo comunicato che voglio leggere per edificazione. Restando allegato agli atti parlamentari, chi dovrà fare un giorno la storia o la cronaca si potrà rendere conto del bassissimo livello nel quale è stata trascinata l'Italia.

Ecco il comunicato: « Le cifre che si riferiscono sull'attività repressiva del nostro Ufficio sono indubbiamente rilevanti se prese a sè. È invece necessario metterle in relazione con il numero di sopraluoghi compiuti dai nostri Ispettori per avere un quadro più chiaro della situazione. Non è vero che il mercato degli alimentari sia inondato dai prodotti sofisticati ed adulterati; essi sono anzi relativamente pochi; basta infatti considerare che su 100 sopraluoghi si hanno in genere solo 40 casi sospetti » (e sono pochi, secondo questo signore al quale lo Stato italiano paga uno stipendio!!) « che inducono gli ispettori a compiere dei prelievi di laboratorio. Poi almeno 20 dei 40 campioni vengono scartati, perchè le analisi rivelano l'assoluta regolarità del prodotto. Resta così un 20 per cento di prodotti non genuini, e soltanto pochi di questi ultimi sono in realtà adulterati in modo grave ».

Onorevole Rumor, alla sua sensibilità pongo una domanda: questo signor capo dell'ufficio repressione frodi di Roma è amico dell'uomo o del leopardo? Quando questo signore scrive che tutto va bene e che il 20 per cento di casi di frodi alimentari è una percentuale irrisoria, lei Ministro dell'agricoltura ne è soddisfatto?

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Spezzano, io non credo che abbia detto che tutto va bene... (*Interruzione del senatore Spezzano*). La soddisfazione non è relativa alla percentuale, ma alla constatazione di una diminuzione delle frodi, sia pure lenta. Saremmo cioè in una fase di progressivo miglioramento, anche se la percentuale è ancora molto alta.

S P E Z Z A N O . Non vorrei pensare, onorevole Ministro, che anche lei sia amico del leopardo, ma cercando di giustificare un tipico amico del leopardo, implicitamente lo diventa anche lei. E questo mi delude, perchè ho un'alta considerazione della sua personalità e in parecchie occasioni glielo ho provato.

La situazione dunque è questa: il responsabile dell'ufficio di Roma dirama un comunicato in cui si dice che il 20 per cento di frodi è una quantità trascurabile; nel Veneto abbiamo un signore, impiegato e stipendiato della Federconsorzi; a Milano un altro signore non impiegato dello Stato ma inquadrato nell'Ente risi. Orbene, onorevole Rumor, lei, giovane Ministro, lei uomo che viene dalla vita politica attiva, crede tollerabile tutto questo?

Di fronte a questa situazione, torno a porre il quesito che ha costituito il ritornello di questo mio breve intervento: che fare, dunque? Per conto mio, qualsiasi cosa si faccia, deve avere come base la creazione di un clima diverso, nel quale il motto scritto nelle aule di giustizia, e che è diventato purtroppo una vuota espressione retorica, sia invece una verità: la legge è uguale per tutti.

« Uguale per tutti » significa che, così come viene accertata la responsabilità del lattaio che vende mezzo litro di latte annacquato, nello stesso modo si deve accertare la responsabilità del cavaliere del lavoro, del rappresentante dell'alta industria, di uomini che molte volte siedono a fianco dei Ministri.

Bisogna ridare fiducia a tutti, e prima di ogni altro agli organi di polizia. Dopo tante esperienze, dopo il caso Giuffrè, dopo il caso Roisecco, dopo quello per le simulate esportazioni di grano, come si può pretendere che un povero maresciallo compia il proprio dovere quando sa che, compiendolo, non solo non avrà la promozione ma probabilmente sa-

rà costretto ad andare a casa, o comunque avrà certamente il richiamo o il trasferimento? Bisogna dunque modificare l'ambiente. Non è solo questione di provvedimenti legislativi ma di costume. È dunque problema politico.

Le frodi, a mio modo di vedere, sono il frutto velenoso di questo ambiente. Il processo di Genova, il processo per la farina, il fenomeno Giuffrè sono tutti frutto di questo ambiente avvelenato.

Se questa è la realtà, se è vero che tutti siamo d'accordo, se è vero, come è vero, che da tutti i settori, da tutti i Gruppi si è reclamato qualche cosa di nuovo, dobbiamo unirci tutti per dare all'Italia e alla democrazia un alito di aria pura. Dissodiamo questo terreno, tagliamo le radici a queste erbacce velenose, cerchiamo di far luce nell'interesse dell'Italia e della democrazia. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritta a parlare l'onorevole Giuseppina Palumbo. Ne ha facoltà.

P A L U M B O G I U S E P P I N A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, giunti a questo punto della discussione, non mi lascerò tentare dalla commossa perorazione a favore delle mamme italiane con cui il collega Sansone concludeva la sua lucida e dettagliata disamina delle frodi alimentari che oggi, con intensità crescente, intossicano tutti gli alimenti essenziali per la vita dei cittadini, nè dal campanello d'allarme che il collega Boccassi, medico, ha testè suonato per la salute dei bambini più piccoli, alimentati con pappe condite con olio sofisticato, argomenti scottanti che vanno diritti al cuore di una donna; ma voglio, anzi debbo portare qui al Senato la voce e l'angoscioso smarrimento di quelle massaie, la maggioranza delle donne italiane, che con possibilità economiche limitate, debbono pensare a preparare tutti i giorni i pasti per la loro famiglia composta di figli piccoli che debbono crescere e crescere sani, da figli grandi che studiano o lavorano ed hanno bisogno di una alimentazione sostanziosa, plastica ed energetica; dal marito, sottoposto spesso ad un super lavoro per poter provvedere alle esigenze familiari, che ha bisogno di cibi nutrienti onde riparare al dispendio straordinario di energie cui si sottomette volontariamente per il bene della famiglia; e tante volte anche da persone anziane per le quali la moderna gerontologia raccomanda innanzitutto un'alimentazione particolarmente curata e sana.

Il collega Desana, nel suo documentato intervento, ha già fatto notare che in un Paese come il nostro a reddito medio assai basso, in cui la spesa per l'alimentazione incide quasi per il 50 per cento sui consumi privati, è necessario orientare, tutelare, assistere la grande massa dei consumatori, tra cui è tipica la massaia, dalla vita sempre piena di tante preoccupazioni. Bisogna che le massaie sappiano su quali alimenti fondamentali possono puntare per alimentare i loro familiari, spendendo bene le poche risorse di cui dispongono. Esse chiedono perciò al Governo di dare delle garanzie affinchè il pane, alimento popolare fondamentale ed essenziale per la crescita dei ragazzi, sia pane genuino, fatto con farina di frumento e non sofisticato con altri intrugli e nocivi condimenti; perchè la pasta, largamente usata nel nostro Paese, specie nelle regioni meridionali, sia fatta con grano duro e non con i grani teneri induriti con polvere d'ossa, nè colorita artificialmente, in quanto, assieme al pane, essa costituisce il nutrimento principale sulla mensa dei lavoratori, anche se la dietetica moderna raccomanda di usare meno idrati di carbonio e più sostanze proteiche (ma in questo caso, si sa, non è questione di scienza, bensì di economia); perchè l'olio di oliva, condimento naturale sovrano, sia veramente il prodotto delle ulive, e non il frutto di una malvagia alchimia, di chi senza scrupoli, per sfrenato amor di lucro, propina alla gente pericolosi veleni. E così anche per il burro che deve essere prodotto con crema di latte e non con seghi e margarine. Per non dire del vino, fatto con fichi secchi o polverine coloranti, quan-

do, nelle famiglie che possono permettersi il lusso di acquistarlo, esso dovrebbe servire a dare nuovo vigore al genitore estenuato dalla fatica o all'anziano che trova nel calice di vino una delle poche soddisfazioni che la vita gli riserva ancora, Angoscioso smarrimento, quello delle massaie, delle mamme italiane davanti ai pasti dei loro figli, perchè da tempo, da tutta la stampa italiana indistintamente, esse sono informate che tutte le sostanze alimentari, dal pane alla pasta, alle carni, ai condimenti, alla cioccolata, ai dolci di cui sono tanto ghiotti i bambini, tutto è sofisticato con una frode sistematica, organizzata industrialmente e commercialmente, frode che compromette lo sviluppo dei piccoli, mina la salute e la vita di tutti, frustrando in tal modo i molti sacrifizi che le donne di casa fanno per dar da mangiare il meglio possibile alla loro famiglia.

Ora, gli italiani hanno reagito allo scandalo delle frodi alimentari con un'unanimità e un'energia del tutto nuova, e ne fanno fede le diverse mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate nei due rami del Parlamento dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici, nonchè la proposta di legge per una inchiesta parlamentare presentata recentemente dal Partito Socialista Italiano, a cui mi onoro di appartenere.

Infatti non vi è famiglia nella quale le notizie ormai quotidiane riportate dalla stampa su questo argomento non siano commentate con viva indignazione, proprio nel momento e nel luogo più adatti, vale a dire intorno al desco!

Onorevole Ministro della sanità pubblica, pur sapendo che ella non è il solo interessato a mettere riparo al doloroso e pericoloso fenomeno delle frodi alimentari, poichè a ciò sono interessati anche i suoi colleghi di Governo Ministri dell'agricoltura e dell'industria e commercio, mi rivolgo particolarmente a lei per dirle che è inutile patrocinare o creare nuove scuole per dietiste professionali, è inutile parlare di dietetica sociale per metterci al passo con i Paesi più modernamente evoluti, se in Italia non cesserà questo diffusissimo scandalo. A che scopo istituire e formare un apposito, benemerito personale femminile che possa rispondere alle esigenze sempre più sentite dell'organizzazione razionale dei servizi alimentari sociali, se a questa società che si vuole aiutare daremo da utilizzare materie prime adulterate e velenose?!

A che scopo offrire alla donna, che ha una atavica funzione di nutrice e di organizzatrice dell'alimentazione domestica, una nuova professione, quando la moderna scienza che essa dovrà applicare negli ospedali, nelle collettività infantili e operaie; a che scopo insegnare, propagandare alle massaie, le nozioni necessarie perchè gli italiani, anche con modeste risorse economiche, possano mangiare meglio, in modo più razionale, con il massimo sfruttamento delle risorse economiche e nutritizie, si dovrà avvalere di materie prime insidiate a priori dall'inganno e dalla frode?!

Da troppo tempo ormai, favoriti dall'inerzia del Governo e dall'inefficienza della legge, alimenti fondamentali per la vita e la salute umana, già simbolo di schiettezza e di alimentazione semplice e sana, si sono insinuati sulle nostre mense con sembianze ambigue ed equivoche che sgomentano le massaie; questa atmosfera di sospetto, di sfiducia attorno a cose essenziali alla loro vita familiare giustamente le esaspera.

La voce delle massaie è predominante nel coro dell'opinione pubblica concordemente indignata per questa vergogna nazionale, che chiede al Governo provvedimenti per scoraggiare in modo definitivo, con una legislazione severissima come quella già esistente in altri Paesi, quella banda di malviventi che attentano alla salute e al portafoglio delle famiglie italiane.

Il sistema delle multe si è dimostrato inefficace; anche se applicate al massimo, esse rappresentano solo una minima parte dei grandi guadagni realizzati da questi criminali con la vendita delle merci adulterate, perchè il loro unico scopo è far danaro, sempre più danaro in qualunque modo. Una sola cosa li potrà trattenere dai loro misfatti e far meditare: la galera!

Con il fascismo, è stata in galera tanta gente onesta a meditare sulla triste sorte del nostro Paese! Ma non pensavamo proprio che, in quell'Italia migliore che ci prefiguravamo con la caduta del fascismo, a 15 anni dalla Liberazione, la salute del nostro popolo potesse essere alla mercè di una banda di frodatori alimentari senza scrupoli, che agisce impunemente, mentre il Governo democratico sta a guardare. È perciò urgente e necessario che le Autorità preposte alla vigilanza contro le frodi alimentari dispongano di attrezzature tecniche scientifiche, pari a quelle di coloro che operano le frodi. Bisogna che le leggi siano draconiane ed i giudici implacabili. Occorre che siano resi pubblici i nomi dei frodatori, perchè le massaie sono disposte a dar loro una caccia spietata, boicottando i loro prodotti, denunciando i casi sospetti, mettendoli alla gogna della Nazione, certe di collaborare in tal modo ad una urgente opera di pulizia morale, di cui vi è estremo bisogno per la salvaguardia della salute pubblica, bene supremo di una Nazione. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadies. Ne ha facoltà.

BONADIES. Mi è sembrato che in quest'Aula, ove si è svolta questa discussione così animata, ci sia stato, per così dire, un infuocamento notevole: si è parlato di morti, si è parlato di avvelenamenti, si è parlato di intossicazioni. Ora, che alcuni fatti di intossicazione alimentare possano essersi verificati, non c'è dubbio; ma non bisogna esagerare e portare l'ambiente ad una temperatura troppo elevata, come mi pare sia stato fatto. Io sono l'ultimo oratore e quindi vorrei in un certo senso mettere un po' di acqua sul fuoco e vedere di raffreddare un po' i bollenti spiriti.

Dirò che in un certo senso la genuinità dei prodotti alimentari è in rapporto opposto al cammino della civiltà; cioè la genuinità assoluta dei prodotti è propria di quei Paesi in cui non esiste progresso civile, in cui praticamente la famiglia vive in una casa con l'orto, con l'oliveto, con il vigneto, cosicchè ricava dalle piante e dal suo pollaio quello che serve per la vita. Ma, a mano a mano che la civiltà va progredendo ed a mano a mano che si formano le grandi città e nelle grandi città si determina un accumulo di persone, che vivono in tutt'altre faccende affaccendate che con quelle di coltivare la terra o di dare il granone alle galline, è necessario l'intervento di altri fattori nell'alimentazione.

DE LUCA LUCA. Quindi la colpa è del progresso. Perciò: abbasso il progresso! Ma perchè in Norvegia e in Danimarca queste porcherie non si commettono?

BONADIES. Può sembrare paradossale, ma in realtà è così: dove c'è una popolazione ammassata, come a Roma, di due milioni di abitanti, è evidente che la genuinità assoluta dei prodotti non si potrà ottenere. Nessuno di noi potrà pretendere di avere la genuinità dei prodotti allo stesso modo con cui l'hanno le popolazioni che vivono nei paesi a contatto diretto con la natura; tanto è vero che quando vogliamo avere qualcosa di genuino andiamo in campagna. Questo che io dico può sembrare paradossale ma è la realtà e ciò porta a questo fatto: che l'industria deve intervenire in questi casi con la sua produzione, naturalmente senza fare delle frodi. Io non è che voglia giustificare il fenomeno, voglio soltanto dire che non dobbiamo dare addosso all'industria in senso assoluto; dobbiamo vedere prima di tutto il progresso che si è fatto nel campo alimentare, quali sono i prodotti che debbono essere inclusi e quelli che debbono essere scartati onde evitare danni alla salute. Dobbiamo combattere le frodi quando ci sono, ma non dobbiamo *sic et simpliciter* metterci contro questo progresso nel campo alimentaristico. Non voglio fare assolutamente la difesa di nessuno; in questo caso sto parlando da medico e voglio dimostrare che non tutto quello che sembra fuori della genuinità è contro la salute del prossimo. Quando si sente dire che nell'Italia del nord sono morte 40 mila persone in più...

DE LUCA LUCA. Di morte naturale.

BONADIES. Che significa questo? Non è una cosa che si possa dire in buona fede...

DE LUCA LUCA. È una cosa mai avvenuta in cento anni!

BONADIES. Non si può parlare così, è un'esagerazione che non porta nessun utile a questa nostra discussione. Dire che sono morte 40 mila persone di più al nord rispetto al sud perchè avvelenate dall'olio, significa affermare una cosa che non si può sostenere. Non è possibile immaginare una cosa di questo genere anche perchè tutte quelle che sono le frodi intese nel senso di mescolanza di olio di oliva con olio di semi o altri olii non è che porteranno come conseguenza dal punto di vista medico all'avvelenamento. Non è vero. Voi parlate di frodi ed io sono d'accordo con voi e dico: perseguiamo questi individui, facciamo quello che è necessario, ma non parliamo di intossicazioni perchè quando parliamo di intossicazioni usciamo dal seminato. Il medico si rifiuta di considerare questa affermazione anche come una semplice ipotesi di discussione: si può fare della politica quando e come si vuole, ma sotto il profilo medico-scientifico, questo non si può sostenere. (*Interruzioni dalla sinistra*).

SANSONE. Ma nel Marocco...

BONADIES. Se in Marocco c'è stato un avvelenamento si provvederà a perseguire coloro che hanno determinato l'avvelenamento, ma dire che gli olii che mangiamo tutti noi — perchè tutti, e non da oggi, mangiano olii miscelati — sono olii che ci fanno morire significa dire una cosa che non è concepibile ed io mi oppongo come medico. (*Interruzione del senatore Sansone*). Non ho parlato di sintetici. Non vorrei che il Senato pensasse che parlo qui in difesa degli interessi di industriali. No, dico che le adulterazioni rappresentano un fenomeno che è il portato, in certo senso, della civiltà, dell'avanzamento della civiltà. In altri termini se il selvaggio mangiava carne cruda, nel momento stesso in cui ha cotto la carne l'ha adulterata, perchè non è più quella di prima da un punto di vista fisiologico; a chi non lo sa dico che la carne migliore sarebbe la carne umana da mangiare da parte nostra. (*Commenti. Ilarità*). Può sembrare una esagerazione. Comunque tutto quello che si allontana da questo concetto informatore è già un'adulterazione in senso filosofico. È vero dunque che queste adulterazioni ci sono, che debbono essere studiate e perseguite, che debbono essere guardate sotto il profilo di un preciso controllo fatto da persone che conoscano bene il mestiere, perchè è questo probabilmente il lato che dobbiamo esaminare.

Abbiamo degli organi che, in questo campo, non rispondono più all'evoluzione dei tempi, all'evoluzione delle industrie alimentari. Abbiamo ancora un sistema di controllo che risente, in un certo senso, di questo antico concetto della genuinità. Dobbiamo invece adeguarci alle nuove concezioni: la vita oggi è legata all'industrializzazione di tutto. Quando andiamo a comperare un vestito che crediamo di lana, non è di lana, è anche di lana, ciò nondimeno ci vestiamo tutti quanti, senza pericolo per la nostra salute. Naturalmente sta a noi di vedere quanto c'è di lana e quanto di altri prodotti, per adeguare il prezzo all'offerta che ci viene fatta.

Quindi il problema è quello di creare organi di controllo che siano efficienti, organi che controllino i controllori nel senso che, quando uno studioso di chimica, di biochimica, di chimica industriale si trova di fronte ad un problema e non lo sa risolvere, ci sia qualcuno che possa risolverlo, vedendo il problema sotto un profilo diverso. In Italia abbiamo, ad esempio, i laboratori di igiene e profilassi. Essi furono creati per aiutare i medici liberi professionisti ed i medici condotti a fare le diagnosi: se, ad esempio, si sospettava un tifo, interveniva il laboratorio di igiene e profilassi e faceva gli esami necessari. Poi furono allargati i com-

piti affidati a questi laboratori anche all'esame delle sostanze alimentari, ma questi laboratori non sono attrezzati per tale lavoro. Dobbiamo quindi, almeno dal punto di vista della medicina, attrezzare questi laboratori in modo che possano individuare quello che è tossico e quello che non lo è. Infatti non è che tutto quello che si introduce in un determinato alimento sia tossico: ad esempio, la clorofilla e il carotene, che si introducono per dare il giallo alle paste alimentari e all'olio, non sono velenosi.

DE LUCA LUCA. Il collega Alberti ha parlato di glicole etilenico.

BONADIES. Se lei sapesse da dove deriva una determinata cosa che mangia, forse non mangerebbe più. Se lei vedesse per quante mani passa una bistecca che ordina in trattoria, dal cuoco, al sottocuoco, al cameriere, non mangerebbe più. Quindi praticamente dobbiamo guardare il prodotto finito, e se esso, dal punto di vista alimentare, igienico e del gusto è idoneo non dobbiamo mettere in galera l'individuo che ci ha preparato questo piatto. In altri termini, se l'olio di semi è chiaro e noi lo vediamo colorare in gialletto con un po' di carotene o di clorofilla, questa non è adulterazione. Tuttavia è evidente che noi dobbiamo attrezzare (questa è la preghiera che faccio al Ministro) i laboratori di igiene e profilassi in modo che possano far fronte ai nuovi compiti che sono stati loro affidati. Il Ministro già prepara i laboratori in questo senso, per dar loro la possibilità di eseguire un efficace controllo. Il senatore Alberti ha ricordato che in Italia abbiamo un Istituto superiore di sanità che risponde alle richieste che noi gli facciamo: serviamoci allora di questo Istituto e troveremo certamente il modo di far bene il nostro controllo.

Vi sono poi gli odori. Si sa, per esempio, che ci sono degli odori che rendono piacevole una determinata sostanza. Ora, se questi odori sono odori buoni, non c'è nessuna ragione che diamo addosso al fabbricante o all'industriale che ha saputo preparare un prodotto con degli odori speciali.

CARUSO. Con il petrolio!

BONADIES. Dal petrolio si fanno profumi, dal petrolio si fa l'aspirina, si fa la vitamina B 12 e tante altre sostanze; una volta il petrolio serviva solo per accendere i lumi, oggi serve a tanti altri usi: evviva l'industria che ha saputo creare tanto progresso!

Se frodano, diamo addosso ai frodatori! In questo caso è vero bisogna insistere e bisogna fare in maniera che gli organi siano idonei per questo scopo, ma non dobbiamo dare addosso a questi solo per il fatto che sono industriali, altrimenti faremmo una cosa non giusta.

Ci sono oggi sul mercato anche polveri di uova che non sempre sono esenti da critiche; per esempio ci sono state delle epidemie da tifo per le polveri di uovo, questa è un'eventualità, non pensiamo infatti che siano andati a buttare i bacilli del tifo nel luogo dove si producevano queste uova. Sono evenienze, dobbiamo provvedere; ecco quindi la ragione del Laboratorio di igiene e di profilassi, che di fronte a determinate esigenze morbose provvede in modo opportuno.

Per le sostanze grasse, già l'ho detto, intese in senso generico, bisogna rendersi conto che esse rappresentano, in un certo senso, una specie di scala che va dall'olio fino alle sostanze grasse più dure, e la durezza rappresenta proprio l'elemento di digeribilità, cioè quando il punto di fusione è basso come nell'olio che allo stato naturale è liquido, il prodotto è più digeribile, mentre i grassi come quelli di maiale o dei grossi animali sono meno digeribili. Se però l'industria riesce a portare questo grasso ad un punto tale di sminuzzamento e di riduzione delle loro proprietà fisiche, allora noi non abbiamo nessuna ragione di dolerci di questo, perchè il processo digestivo dei grassi si compie con delle lipasi che si trovano nel pancreas e vanno a finire nel duodeno. Ebbene, queste lipasi attaccano i grassi e li

attaccano in maniera più o meno efficace a seconda della grandezza delle particelle grasse. Se queste particelle grasse sono grandi, e sono quelle degli animali, grassi di balena, grassi di suino, grassi di vaccina, allora questo grasso è scarsamente digeribile, sfugge alla azione delle lipasi. (*Interruzione del senatore Caruso*). Quel che conta in realtà è come il prodotto viene presentato alla fine del trattamento industriale dal punto di vista analitico. Se questo prodotto all'esame non è tossico e risponde a determinate caratteristiche bromatologiche e fisiologiche, naturalmente noi non abbiamo ragione di dare la croce addosso a chi l'ha preparato.

Comunque non si può parlare in questo senso di intossicazione, perchè parlare di intossicazione è parlare di una cosa che dal punto di vista degli oli non esiste. Per esempio il senatore Boccassi ha detto di aver visto bambini affetti da lattime perchè prendono l'olio non di oliva. Ora questo non risponde alla realtà. Io sono pugliese, ho passato la mia infanzia nelle Puglie; ebbene nelle Puglie i bambini col lattime erano numerosissimi, con tutto che ad Andria, Corato, Bitonto, eccetera, non si usava altro che olio d'oliva con esclusione di qualsiasi altro prodotto. Questo avveniva nei tempi ai quali mi riferisco e cioè ai primi anni del secolo. Nonostante questo i bambini erano un po' tutti soggetti al lattime, quindi la malattia non dipende dall'olio, ma dalle condizioni particolari di vita, e tra queste anche forse la scarsità della dieta, la improprietà della dieta, una dieta non soddisfacente. Queste sono le ragioni reali e non l'olio di questo o di quell'altro tipo.

Io non voglio adesso andare al di là di quello che mi ero proposto di dire, ma mi ero proposto di dire cose relativamente semplici, che dovrebbero tranquillizzarci a proposito della digeribilità e la capacità nutritiva di alcuni alimenti e la non tossicità di certi adulterati o sofisticati.

Un ultimo rilievo voglio fare riguardo ad alcune affermazioni di un giornale, che è arrivato a scrivere che i grassi possono causare il cancro dello stomaco o di altri organi dell'apparato digerente. Tale affermazione non ha nessuna possibilità di essere provata, giacchè tale tesi non è appoggiata neppure da elementi particolari di studio. È vero che Rondoni ipotizzò un tempo che l'abuso eccessivo di fritti potesse determinare una predisposizione al cancro se non addirittura il cancro dello stomaco; si trattava però di una ipotesi di studio emessa fra le tantissime altre ipotesi relative alla patogenesi del cancro. Mettere quindi il cancro in rapporto con gli oli sofisticati non è pertinente.

Vorrei che questi miei chiarimenti valessero a tranquillizzare le popolazioni e non fossero considerati polemici, perchè di polemiche se ne sono fatte anche troppe in questa occasione. Anzi, personalmente dirò di essere d'accordo con coloro i quali sono intervenuti e con i presentatori degli ordini del giorno, perchè è necessario provvedere all'eliminazione delle frodi alimentari. Ma parlando da un punto di vista medico ho ritenuto opportuno pronunciare qualche parola tranquillante, ed io l'ho pronunziata. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Mammucari. Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . L'allarme suscitato nella popolazione dalle notizie divulgate dalla stampa rende più che mai pertinente, anche se i pareri non sono sempre concordi, il nostro odierno dibattito. Si tratta infatti di una questione di primaria importanza, anche perchè non possiamo non tener conto dell'impressione che le notizie della stampa quotidiana e periodica ed anche delle riviste specializzate hanno suscitato in tutti gli strati della popolazione. Del resto, senza questo interessamento della stampa, difficilmente saremmo venuti a conoscenza della gravità delle frodi, delle sofisticazioni e delle adulterazioni alimentari. In maniera particolare le madri di famiglia nutrono giuste apprensioni, dopo che medici ed igienisti di diversi orientamenti hanno posto in evidenza i gravi pericoli a cui sarebbe esposta la salute particolarmente dell'infanzia, ove non si po-

nesse freno a questa preoccupante situazione. Taluno ha messo anche in risalto come la diffusione di alcune affezioni, come quelle del fegato, possa essere collegata a questi procedimenti di adulterazione e di sofisticazione in così grande misura lamentati negli ultimi tempi.

Il nostro compito è di esaminare il modo come combattere questi illeciti. E anzitutto dobbiamo preoccuparci del lato scientifico del problema, perchè noi siamo in presenza di un uso delittuoso di ritrovati scientifici. I recenti ritrovati della chimica organica e inorganica possono infatti rappresentare un elemento di miglioramento delle condizioni della esistenza e della salute della popolazione, ma possono anche essere causa di gravi danni. E purtroppo la stampa ha dato modo alla popolazione di sapere (e il collega Bonadies lo ha testè confermato) che lo sviluppo della industria può determinare delle situazioni che sono state dette strane, ma che io chiamerei delittuose. Queste considerazioni possono suscitare nell'animo della gente semplice una domanda molto logica; cioè: se la scienza ci deve portare a questa situazione, non è meglio ritornare ai tempi primitivi, ad una economia patriarcale, ad una economia nella quale per lo meno si sapeva, anche se si mangiava poco, quello che si mangiava, e quindi tante preoccupazioni non potevano sorgere?

Noi non possiamo accettare il principio che i ritrovamenti della scienza siano utilizzati da un gruppo di persone in maniera negativa nei confronti della popolazione, all'unico scopo di realizzare guadagni illeciti. E credo che quando noi parliamo di delitti, di crimini, in questo campo, non usiamo termini molto forti, perchè in realtà siamo in presenza di atti delittuosi; e nei riguardi di coloro che manipolano le derrate alimentari in maniera consapevole, al fine di trarne un lucro illecito, sapendo che le materie prime e i semi-lavorati, che essi utilizzano, possono essere dannosi, non possiamo non parlare di delitti e di crimini. E perciò è necessario vedere in che modo questi delitti di tipo nuovo debbono essere puniti. Non possiamo accettare il principio che l'iniziativa privata sia tutelata, come nella pratica lo è, al punto che essa possa permettersi una serie di azioni che sono dannose alla salute dei cittadini. Ogni qualvolta siamo in presenza di un reato, di un crimine, si provvede sia per impedire che il delitto si compia, sia per colpire i responsabili del delitto. Nella pratica, per quanto ha riferimento a queste azioni delittuose ripetute e consapevoli, fino ad ora, non si sono presi provvedimenti di un certo valore, atti a far comprendere a coloro, che tali azioni compiono, che si è irremovibili nell'azione non solo di prevenzione ma anche di repressione. E purtroppo dobbiamo constatare come in Italia, con la situazione nella quale noi siamo, con l'opinione che l'iniziativa privata debba essere tutelata in tutte le sue estrinsecazioni, purtroppo ci troviamo in condizioni di inferiorità nei confronti di questi individui che ritengono di avere diritto di vita e di morte sui cittadini all'unico scopo di poter realizzare guadagni illeciti. E vorrei ricordare, proprio in questa occasione, come un altro settore dell'iniziativa privata sia incontrollato, quello delle costruzioni edili Ci siamo trovati di fronte a fatti delittuosi in questo campo, nei confronti dei quali non si è proceduto nè sul terreno della prevenzione, nè su quello della repressione. Ma quello che accade nel settore dell'edilizia accade anche nel settore dell'attività industriale per la trasformazione delle derrate alimentari.

Vorrei citare altri esempi facendo riferimento al settore degli infortuni. Quale azione viene realizzata per prevenire gli infortuni? Siamo in presenza di un orientamento delle autorità competenti, le quali ritengono forse di non avere strumenti o mezzi per poter impedire attività di questa natura? Oppure deve sorgere il sospetto che non si voglia colpire l'iniziativa privata e, in particolare, che non si vogliano colpire alcuni gruppi di imprenditori privati per il fatto che costoro hanno poteri tali da imporre determinati orientamenti alla nostra Nazione? Certo che

quando noi sappiamo che alcune grandi aziende industriali sono ritenute responsabili delle adulterazioni, quando sappiamo che alcune grandi imprese sono ritenute responsabili di cattive costruzioni, quando sappiamo che certe grandi aziende industriali non applicano le norme preventive contro gli infortuni e constatiamo che nei riguardi di questi tre tipi di azioni delittuose non si procede, dobbiamo ritenere che gli industriali moderni sono così potenti da poter impedire un'azione nei loro confronti, come se fossero al di sopra della legge e di ogni controllo. È inutile che noi discutiamo oggi se gli additivi di cui viene fatto uso possono portare conseguenze dannose per la salute dei cittadini, perchè è ormai ammesso che siamo in presenza di adulterazioni e sofisticazioni. A mio parere non dobbiamo discutere tale tema, ma quello della azione delittuosa che viene compiuta e delle conseguenze negative, che ne derivano nei confronti di tutta l'economia nazionale.

Quando noi parliamo di azione delittuosa, dobbiamo considerare che questa non colpisce la salute di un solo cittadino, che si tratta di un'azione delittuosa compiuta non da una persona nei confronti di un'altra persona, ma da una organizzazione nei confronti della collettività, con conseguenze negative per la salute pubblica e per l'economia nazionale.

Quando all'estero si sente affermare che i prodotti che si mangiano nel nostro Paese contengono additivi che là sono proibiti, è inutile che ci si venga a dire — come nel caso dei *films* che mettevano in evidenza certe situazioni assurde e penose del nostro Paese — che per il buon nome d'Italia si deve tacere.

Io dico che per il buon nome d'Italia e degli industriali onesti è necessario approfondire l'indagine e procedere contro i responsabili della fama negativa che l'industria italiana può avere all'estero. Noi sappiamo che alcuni prodotti alimentari italiani sono stati respinti da determinate Nazioni, perchè si riteneva che in tali prodotti vi fossero sostanze additive dannose, ma questi atti negativi non sono imputabili a coloro che denunciano le frodi, bensì a coloro che le operano. Non si può stendere un velo sulla situazione. No, proprio per carità di Patria dobbiamo preoccuparci della salute dei cittadini e della tutela del buon nome della nostra industria all'estero.

Un'altra conseguenza negativa delle frodi riguarda l'agricoltura. Proprio nel momento in cui lamentiamo la crisi che colpisce l'agricoltura ed in maniera particolare la piccola proprietà contadina mentre il Governo dichiara che ha preso e prende provvedimenti per difendere l'agricoltura, nello stesso tempo non si procede con energia nei confronti di coloro che gettano il discredito sui nostri prodotti agricoli, falsificandoli.

Ancora una coseguenza negativa si verifica nel turismo. Noi abbiamo riso molte volte di certe pubblicazioni americane destinate a turisti nordamericani o agli americani residenti in Italia, relative ai prodotti che si debbono mangiare o non si debbono mangiare, ed alle norme di igiene, che debbono essere rispettate nel nostro Paese. Credo che forse quel risolino ironico, che noi avevamo nei confronti di quegli opuscoli, di quei consigli e suggerimenti, dopo quanto si è venuto a scoprire tramite la veramente benemerita attività della stampa — potere che, quando opera bene, è estremamente benefico — debba essere ringoiato. Quando gli americani consigliavano di essere prudenti, di usare determinate cautele nell'ingerire i cibi italiani, ebbene, credo che quei consigli non fossero completamente destituiti di fondamento. Forse gli industriali, i sociologi, i medici americani avevano controllato i nostri prodotti esportati negli Stati Uniti d'America; certo è che anche dal punto di vista del turismo noi deriviamo conseguenze negative dalle adulterazioni.

A mio parere è bene che, quando noi contempliamo una determinata attività delittuosa, lo facciamo nei confronti delle conseguenze di carattere generale che essa ha, in modo non soltanto da stabilire l'ampiezza del reato, ma da renderci conto anche di cosa dob-

biamo fare per impedire che il reato si compia, data la sua gravità. Noi non possiamo ulteriormente tollerare che un gruppo di persone decida dell'esistenza della gente sulla base del proprio interesse personale.

Io non so quanti abbiano valutato le conseguenze negative che il problema delle adulterazioni, delle sofisticazioni, delle frodi comporta nei confronti della economia nazionale, non soltanto dal punto di vista dei danni, che l'uso di prodotti non genuini può determinare nei confronti dell'erario pubblico e delle amministrazioni degli enti locali, ma anche nei confronti del costo, per la Nazione, della morbilità, che si viene a determinare a seguito dell'ingestione di sostanze non adatte all'organismo e non digeribili. Quanto costano alla collettività nazionale l'aggravamento della salute dei bambini, lo sviluppo delle malattie dell'infanzia ed anche la perdita di giornate di lavoro e di attività professionali, che viene determinata dall'indebolimento fisico a seguito dell'ingestione di cibi adulterati e sofisticati? Sarebbe interessante vedere quali sono le conseguenze in questo campo, unite alle altre conseguenze.

La prima questione che noi dobbiamo porre, accanto all'esame delle conseguenze, è: chi sono i responsabili? I giornali ogni tanto portano la notizia che il Tizio o il Caio, negoziante, piccolo dettagliante, è stato denunciato e condannato dalla Pretura, per aver adulterato il latte o il vino, annacquandoli. Ma non sono costoro i responsabili. Anche i famosi 80 negozianti e grossisti romani non sono tutti responsabili: una parte di costoro lo è senz'altro, perchè collegata ai manipolatori, ma altri sono piccoli distributori inconsapevoli. Il primo compito, il più importante, che dobbiamo assolvere, è dunque quello di individuare i responsabili.

Noi riteniamo che i primi responsabili della situazione negativa oggi lamentata siano i gruppi industriali. Attualmente, con i moderni ritrovati scientifici, nel campo commerciale, non conviene procedere ad adulterazioni e sofisticazioni di piccole quantità di prodotti; oggi conviene realizzare l'dulterazione in massa di grandissime quantità di derrate alimentari. Ma ognuno di noi sa che un'attività di questa natura può essere realizzata soltanto da grossi gruppi, che abbiano mezzi finanziari adeguati per utilizzare industrialmente in maniera sporca i ritrovati scientifici. Così allo scopo di trarne lucro per sè, si avvelena la gente e si froda lo Stato. Quindi il primo problema che dobbiamo porre è quello della ricerca dei responsabili. E non bisogna avere riguardi nei confronti di nessuno, anche se bisogna tutelare i diritti della proprietà privata, anche se bisogna fare tanto di cappello a tanti nomi di industriali, i quali veramente un gesto di saluto e di ossequio in questo caso non lo meritano. Questa è la prima questione: non bisogna andare a colpire il piccolo; andiamo a colpire il grande, il vero responsabile, perchè allora forse saremo sulla strada giusta.

Altre volte abbiamo posto qui la questione: come procedere? Innanzitutto a chi affidare il controllo? Possiamo dire che l'esperienza ci ha insegnato che, se continuiamo ad affidare il controllo ad alcuni funzionari del Ministero dell'agricoltura, non caveremo un ragno dal buco, perchè, stando a dichiarazioni di rotocalchi, di settimanali, di giornali, pare che vi sia una connivenza, nelle scarse attività di repressione delle frodi, tra costoro e alcune grandi ditte. Se la Guardia di finanza non avesse alzato un po' il velo sul fenomeno delle adulterazioni, se la stampa, non avesse rivelato in maniera molto clamorosa questa situazione assolutamente negativa, non credo che dai funzionari del Ministero della agricoltura avremmo avuto un'azione determinante nel porre in evidenza simile attività delittuosa. A mio parere, quindi, non è più opportuno affidare a determinati funzionari del Ministero dell'agricoltura il compito di tutelare la salute della collettività. Credo che, essendoci il Ministero dell'igiene e sanità, questo compito debba essere affidato a tale Ministero, di concerto (per usare questo termine tecnico), se si vuole, con il Ministero dell'agricoltura e con il Ministero dell'indu-

stria. Però, a mio parere, la responsabilità prima della lotta contro le adulterazioni e le sofisticazioni deve risalire al Ministero della igiene e sanità. In che modo tale Dicastero potrà e dovrà assolvere questa funzione? Abbiamo la necessità di avere veramente un corpo di ispettori che sia provvisto di strumenti adeguati, non soltanto di mezzi scientifici di indagine, ma anche di mezzi di carattere materiale, finanziari e di trasporto; lo stesso numero degli ispettori deve essere aumentato se vogliamo realmente procedere ad un'azione organica di lotta contro questa attività delittuosa delle frodi e delle adulterazioni.

Inoltre dobbiamo avere (e credo che su questo terreno non ci sarà l'accordo del Governo perchè si verrebbe a colpire uno dei princìpi sacri della proprietà privata, uno dei princìpi sacri dell'autonomia assoluta e dello imperio degli industriali) un controllo nelle aziende. Credo che sarebbe opportuno che nelle aziende industriali vi fossero ispettori autorizzati, dotati di precisa veste giuridica, dipendenti dal Ministero dell'igiene e sanità o dagli uffici di igiene e profilassi dei Comuni e delle Provincie, i quali dovrebbero avere per legge il diritto ed il dovere di controllare tutti i processi di produzione delle derrate, che vengono manipolate per poter essere trasformate in determinate maniere, perchè è lì che innanzitutto occorre fare il controllo. Il controllo estemporaneo, discontinuo, che viene realizzato quando il prodotto è uscito dalla azienda industriale non porta ad alcun risultato sostanziale. È nell'azienda industriale che occorre realizzare il controllo, perchè è lì che occorre tutelare veramente la salute dei cittadini ed impedire che la scienza venga usata in maniera negativa, venga sporcata dall'attività delittuosa di questi signori.

L'altro problema, che si pone, è il seguente: chi dovrebbe sopportare l'onere del controllo? A quanto ammonta l'onere? Occorre chiarire che oggi gli Uffici d'igiene e i laboratori di igiene e profilassi non sono attrezzati in modo adeguato. Si debbono perciò attrezzare tali uffici e laboratori in modo adeguato. Lo Stato deve intervenire per le spese. Non possiamo chiedere ai Comuni e alle Provincie, nelle condizioni finanziarie in cui si trovano, di spendere fior di milioni, come sarebbe necessario per poter organizzare l'attività di controllo dentro e fuori le aziende industriali e l'attività di analisi delle derrate. Questa attività di difesa della salute dei cittadini deve essere realizzata dallo Stato.

Un'altra questione, che, a nostro parere, deve essere posta in evidenza nel quadro dei provvedimenti che possono essere attuati per tutelare la salute dei cittadini, è quella relativa all'elenco delle sostanze additive che si ritiene possano essere usate per la caratterizzazione dei prodotti alimentari. In altri Paesi, come gli Stati Uniti d'America e la Germania federale, questa elencazione vi è. Una altra questione ancora è quella del marchio che deve essere posto su ogni prodotto, specialmente se inscatolato e imbottigliato; occorre cioè non solamente la definizione di prodotto genuino, ma anche (e questo è forse un altro elemento che potrà turbare la tranquillità dei puri difensori dell'iniziativa privata) che risulti il nome e cognome dell'ispettore, che ha eseguito il controllo all'interno della azienda. Vorrei si tenesse presente che, ad esempio, in molte scatole di cioccolato o di caramelle troviamo un tagliandino, che consente di identificare chi ha confezionato ogni singola scatola. Per quale ragione anche nei confronti degli altri generi alimentari non dobbiamo avere, come elemento di controllo, l'introduzione dell'identità di chi ha compiuto l'ispezione ed ha garantito che il prodotto è genuino? In questo modo le responsabilità verrebbero ad essere accertate e, inoltre, ogni possibilità di collusione potrebbe essere troncata dall'inizio.

Per quanto ha riferimento alle penalità, credo che per queste basterebbe utilizzare gli articoli del Codice, di cui ha parlato il collega Sansone. A mio parere sarebbe però opportuno realizzare una specie di testo unico delle leggi e disposizioni relative alla lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* M A M M U C A R I). Abbiamo molti testi unici che comprendono un complesso di norme legislative, a tutela degli interessi della collettività. Dovremmo allo stesso modo raccogliere tutti i provvedimenti esistenti in questa materia, elaborandoli ulteriormente per adeguarli, sia allo sviluppo della capacità delittuosa, a seguito dei nuovi ritrovati della scienza, sia anche a quanto ha diretto riferimento alla repressione delle frodi. Altri colleghi hanno già ricordato l'entità delle pene che vengono comminate in altri Paesi, non di orientamento socialista, ma capitalistico, quali gli Stati Uniti d'America e la Repubblica federale tedesca. Noi riteniamo che anche in Italia si dovrebbero adottare le stesse misure. Per quale ragione coloro che compiono questi delitti nei confronti della collettività e dello Stato, nei confronti anche dell'economia nazionale, debbono ancora avere dei diritti pubblici? Costoro si sono posti fuori della società, fuori di ogni principio di umanità, sono consapevoli di quello che fanno. Perchè debbono avere diritti pubblici, perchè debbono continuare a poter decidere anche in merito all'ordinamento dello Stato e ai rapporti dei cittadini, quando essi avvelenano gli stessi rapporti fra i cittadini e si pongono contro lo Stato? Ecco una linea che si può seguire accanto a quella di comminare pene più gravi ai responsabili.

Quanto alle aziende, non bisogna preoccuparsi della loro sorte, come hanno fatto alcuni oratori democristiani, che dicono di aver parlato in difesa dei lavoratori. Le aziende che si sono rese responsabili di adulterazioni e sofisticazioni, possono essere confiscate dallo Stato. Una volta tanto il Ministero delle partecipazioni statali prenderebbe delle aziende non deficitarie, ma in grado di rendere un utile, un profitto adeguato e di operare bene nei confronti della collettività.

Il mio parere personale è che determinate attività industriali relative alla produzione di derrate alimentari o alla loro manipolazione o trasformazione dovrebbero essere, non solamente controllate più minutamente dallo Stato, ma anche avocate a sè dallo Stato o municipalizzate poichè tali attività possono essere considerate pari ad un servizio pubblico e sociale. Noi sappiamo in che maniera la municipalizzazione ha portato ad una tutela anche della salute dei cittadini. Non parliamo del caso di Napoli, dove gruppi privati desiderosi di rimpossessarsi della Centrale del latte realizzano, attraverso la corruzione, attività delittuose; guardiamo invece alle Centrali del latte di altri grandi Comuni, di altre grandi città, e vedremo con quale cautela si opera e come si tutelano gli interessi e la salute dei cittadini. Di fronte all'incapacità dei gruppi industriali di operare a favore della collettività, pur di poter fare i loro interessi, che certamente non sono puliti, credo che si ponga ormai in termini inderogabili l'esigenza di proporre, forse anche per la stessa attività edilizia a carattere economico popolare, che attività di questa natura, che possono essere configurate come veri e propri servizi pubblici e sociali, non siano più affidate a gruppi industriali privati, insensibili alle esigenze della collettività e agli interessi dell'economia nazionale, ma siano affidate ad enti ed organismi, che non abbiamo come loro il fine di lucro. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle mozioni. Come ho già avvertito, le interpellanze nn. 15, 27, 189, 199, 212 e 213 sono state ritirate. Sono state pure ritirate le interrogazioni nn. 66, 121, 638, 639, 643 e 654.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (861);

« Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » (862).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme di interpretazione autentica dell'articolo 4, comma secondo, della legge 6 marzo 1958, n. 199, che devolve al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'esercizio delle attribuzioni statali in materia alimentare » (835), di iniziativa dei senatori Sansone ed altri, previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Vendita a trattativa privata al Comune di Parma del locale compendio patrimoniale disponibile denominato " ex caserma Marcucci Poltri " e costruzione in detta città di una nuova caserma della Guardia di finanza » (834), previo parere della 7ª Commissione;

« Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi per le case popolari » (841), di iniziativa dei senatori Amigoni ed altri, previo parere della 7ª Commissione;

« Anticipata esecuzione delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635 » (852), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Norme sulla liquidazione della indennità di buonuscita agli ispettori forestali del ruolo transitorio di cui al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 » (838), di iniziativa del senatore Giraudo, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (840), di iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri;

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (844), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modificazione degli articoli 104 e 115 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per la diminuzione del rapporto limite tra popolazione e farmacie » (845), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 10ª Commissione permanente (Lavoro emigrazione, previdenza sociale):

« Acconto sui futuri miglioramenti ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto gestito dall'I.N.P.S. » (837), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della sanità.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'alimentazione, oggetto delle tre mozioni, delle sei interpellanze e delle otto interrogazioni, riguarda temi di competenza di più Ministri. Ma io rispondo oggi a nome di tutti e anche dell'onorevole Rumor, Ministro dell'agricoltura, (il quale mi ha consegnato le carte relative alla competenza del suo Ministero), perchè i firmatari delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni sono stati mossi senza dubbio dalla viva preoccupazione di garantire la salute del popolo, anche se tale preoccupazione non sia stata da qualcuno di essi espressamente manifestata.

La tutela della salute del cittadino, insieme con la tutela della dignità della persona umana, sono nobili fini per cui noi tutti rappresentanti del popolo fervidamente operiamo ed intendiamo sempre operare. L'argomento in discussione non potrà in alcun modo quindi lasciarci freddi se veramente ci è cara, infinitamente cara, la vita e lo sviluppo dell'infanzia innocente. Con sincerità dichiaro che non mi riesce assolutamente di scorgere nella presente discussione una qualsiasi nota della consueta lotta politica che ci divide e ci pone gli uni contro gli altri, ma vi scorgo solo un terreno comune che anzichè separarci ci unisce allo scopo di una reciproca collaborazione per far progredire sempre più il nostro Paese nel delicato ed importante settore della salute pubblica. Al di fuori pertanto dalle mie intenzioni ogni spirito polemico: solo, per chiarire una situazione che oggi gravemente turba le famiglie italiane, debbo puntualizzare una situazione che questa Assemblea ha avuto la sensibilità di fare oggetto di ampio, sereno, approfondito dibattito.

Una grande confusione si è fatta di fronte alla genuinità degli alimenti: si è parlato di sostanze che nuocciono alla salute se non proprio di vere sostanze tossiche. È bene pertanto, in primo luogo, chiarire che le sofisticazioni degli alimenti vanno distinte in due categorie, sofisticazione alimentare e sofisticazione commerciale. Quando si spaccia olio d'oliva mescolato ad olio di semi dal punto di vista alimentare non vi è frode perchè non vi è danno alla salute, vi è invece frode commerciale, perchè il valore dell'olio di semi è inferiore a quello dell'olio d'oliva. Ugualmente non è dannosa alla salute la pasta fabbricata con granito di grano tenero invece che di grano duro; non vi è differenza di valore alimentare bensì vi è solo differenza nei caratteri organolettici e nella resistenza alla cottura. La differenza consiste nel prezzo perchè il granito di tenero costa meno della semola di grano duro.

Le frodi commerciali hanno generalmente lo scopo di truffare il fisco: si tratta spesso non di sofisticazioni alimentari, ma di frodi tributarie. Ad esempio, una ditta (è cosa nota), non nuova ad imprese del genere, ha importato un grossissimo quantitativo di semi oleosi, dichiarando che essi sarebbero serviti per usi industriali, cioè che sarebbero stati lavorati per fornire oli a fabbriche di vernici e all'industria chimica. In realtà si voleva evadere sia l'imposta generale sull'entrata, sia il dazio doganale, che sono sensibilmente minori se applicati sui semi che vengono lavorati a fini industriali.

Allo scopo di proteggere l'olivicoltura, inoltre, è disposto anche che chiunque importi semi oleosi per la fabbricazione di oli commestibili debba acquistare un proporzionato quantitativo di olio d'oliva dalle riserve dello Stato, olio di oliva che viene venduto ad un prezzo sensibilmente maggiore di quello del mercato. Ad evitare che oli prodotti per usi industriali siano immessi nel mercato alimentari, essi vengono, a cura della Guardia di finanza, denaturati: viene cioè aggiunta una sostanza sgradevolissima al palato e di immediata identificazione.

È capitato però qualche caso in cui la denaturazione non è stata effettuata per circostanze indipendenti dalla volontà degli organi statali, e la ditta importatrice di semi è riu-

scita a vendere ad alcune aziende grossi quantitativi di olio perfettamente alimentare, ma con guadagno tanto alto quanto fraudolento. Naturalmente questa ditta è stata denunziata.

A tale riguardo è opportuno precisare che le frodi di cui viene fatto cenno possono essere suddivise in due grandi gruppi: il primo riguarda le adulterazioni, (per esempio scrematura del latte o aggiunta di margarina nel burro) le sofisticazioni e le falsificazioni (olio di semi venduto per olio d'oliva, come or ora ricordato). Questo gruppo di frodi, se possono diminuire il valore nutritivo delle sostanze alimentari e costituire per il consumatore un danno economico, non rappresentano però in genere un'insidia pericolosa, nel senso vero della parola, per la salute del consumatore. Siamo in tema di frodi commerciali, di frodi cosiddette biologiche.

Ben diverso aspetto e ben diversa importanza assume invece l'altro gruppo di frodi, quando cioè si tratta dell'aggiunta intenzionale di sostanze chimiche non nutritive agli alimenti durante le varie fasi della loro produzione, conservazione ed elaborazione, cioè l'impiego di sostanze non consentito dalle vigenti disposizioni normative. Per il rapido evolversi della tecnologia alimentare, stimolata da esigenze sia dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, come pure dei consumatori, l'impiego di additivi chimici come conservanti, antiossidanti, emulsionanti, addensanti, coloranti ed altri ancora, sta assumendo una proporzione e un'importanza sempre maggiori, tanto da rappresentare, sotto il profilo sanitario, un grande e preoccupante problema.

Ovunque pertanto il problema degli additivi chimici viene affrontato con particolare interesse dalle autorità preposte alla salvaguardia della salute delle popolazioni e forma oggetto di intensissimi studi e di accurate ricerche, anche da parte di talune organizzazioni internazionali come la Organizzazione mondiale della sanità e la FAO, nei riguardi di una loro eventuale tossicità.

Ora, le frodi sono sempre esistite, ed oggi giorno si verifica non tanto un'intensificazione numerica delle frodi (anzi se ne riscontra una diminuzione, come dirò) quanto e soprattutto il fatto che tali frodi hanno assunto un altro aspetto, in quanto vengono eseguite secondo procedimenti e trattamenti veramente scientifici, i più progrediti ed i più aggiornati, che generalmente richiedono agli organi di controllo indagini e ricerche sempre più complesse e laboriose. Le adulterazioni sono figlie mostruose della guerra: esse derivano dai prodotti sintetici con i quali geniali chimici, durante le grandi guerre mondiali, sopperivano ad ogni deficienza di materie alimentari. Questi ritrovati, buoni per la guerra, buoni per contribuire alla resistenza di una Nazione assediata, sono stati utilizzati nel dopoguerra a scopo di arricchimento. L'arricchimento sarebbe poca cosa se l'organizzazione delle frodi alimentari turpe e scientifica non costituisse un attentato continuo alla pubblica salute. Possono anche dirsi figli della civiltà — e qui sono d'accordo col senatore Bonadies — e del progresso scientifico.

S A N S O N E . Chiamiamoli figli deformi della civiltà.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità.* La tecnica si evolve continuamente offrendo sempre nuove armi al progresso civile dei popoli come anche... alle frodi alimentari. È di questi ultimi tempi la notizia — io non discuterò i fatti che sono stati segnalati dai colleghi di qualunque settore, non discuterò le possibilità scientifiche di frode, soltanto potrò dissentire eventualmente sulle generalizzazioni ed interpretazioni dei fatti stessi — dicevo vi è una notizia in *Amicizia* del novembre 1959 (n. 11) — che, si può dire, supera qualsiasi fatto da voi segnalato e cioè che l'uomo del volo spaziale — vi è stato a Roma come ricorderete in ottobre il Congresso della medicina spaziale —, non potendo portare troppi viveri, dato che bisogna essere leggeri per questi voli e non potendo eliminare gli escreti dal velivolo stesso, dovrà nutrirsi all'emergenza dei propri escreti scientificamente — s'intende — trasformati in elementi indispensabili, ad esempio O ed H_2O. (*Ilarità*).

SANSONE. Noi ci auguriamo di vivere in terra.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. La gamma delle frodi più frequenti è quasi infinita: gli organi dello Stato e degli Enti locali sono mobilitati in una continua lotta senza quartiere. E per questa lotta lo Stato, gli Enti e le Provincie hanno a disposizione un'organizzazione di cui sinteticamente delineerò il quadro. Noi abbiamo organi di vigilanza: guardie di finanza, vigili sanitari e a disposizione anche le forze di polizia. Laboratori che effettuano analisi di prima istanza: laboratori chimici, laboratori provinciali dipendenti dal Ministero dell'agricoltura, laboratori dipendenti dal Ministero dell'industria, laboratori dipendenti dal Ministero delle finanze e dal Ministero della Sanità. Laboratori che effettuano analisi di revisione: Istituto Superiore di Sanità, laboratori chimici, laboratori delle dogane, stazioni chimiche agrarie sperimentali, Istituti superiori agrari dell'Università di Milano. Naturalmente lo Stato utilizza anche, quando è necessario, gli Istituti di igiene e gli Istituti biologici delle nostre Università.

Istituti analizzatori e revisori per i prodotti agrari ed Istituti di analisi di prima istanza: laboratori dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e foreste, laboratori di vigilanza igienica — ve ne sono in tutti i capoluoghi di provincia tranne a Roma dove vi è un attrezzatissimo laboratorio comunale — ma sarà opportuno che si promuova un'azione perchè anche a Roma venga istituito un laboratorio provinciale di igiene e profilassi; revisione di analisi; stazione chimica agraria sperimentale di Roma, laboratorio di chimica agraria dell'Istituto degli studi di Milano, Istituto superiore di sanità, laboratorio centrale delle dogane ed imposte dirette, Istituto analizzatore per le derrate alimentari, laboratori chimici provinciali, laboratori chimici compartimentali delle dogane, stazioni di chimica agraria, stazioni sperimentali per l'industria delle conserve alimentari, laboratorio chimico centrale delle dogane per le analisi fatte dai laboratori chimici compartimentali delle dogane.

L'istituzione dei laboratori provinciali di igiene e profilassi risale alla legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica del 1888. L'articolo 3 prevedeva infatti per i Comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti l'istituzione di laboratori di vigilanza igienica; ma, con regio decreto 20 dicembre 1933, questi vennero affidati alle Provincie.

I laboratori provinciali di igiene e profilassi sono istituiti su due sezioni e reparti, una chimica ed una medica, organizzati come i precedenti laboratori municipali di vigilanza e di igiene. Sono previste sezioni staccate nei comuni della provincia e così recentemente abbiamo autorizzato l'apertura di una sezione distaccata del laboratorio provinciale dell'Aquila in Avezzano.

Per l'articolo 83 del Testo Unico della legge sanitaria, la sovrintendenza tecnica sul funzionamento dei laboratori provinciali di igiene è affidata al medico provinciale, che è, come è noto, un funzionario del Ministero della sanità.

Quanto ai compiti delle sezioni chimiche, il compito principale è il controllo chimico degli alimenti e delle bevande, allo scopo di accertarne la salubrità e la genuinità e la rispondenza alle disposizioni di legge. Compiti accessori sono tutte le altre ricerche chimiche che possono comunque interessare l'igiene e la sanità pubblica.

Tali indagini vengono eseguite sia d'ufficio che a richiesta di privati. Anzi, in un convegno di due anni or sono ad iniziativa della provincia di Bologna, è stato sottolineato, dai dirigenti tecnici di quel laboratorio, l'opportunità che gli uffici provinciali di igiene e di profilassi abbiano soprattutto la funzione di consigliare, di essere gli amici di tutti coloro che industrialmente operano nei settori dell'alimentazione.

Il lavoro dell'ufficio si esplica su campioni prelevati presso fabbriche, negozi di vendita al pubblico. I prelevamenti vengono eseguiti in linea generale da vigili sanitari provinciali o comunali su disposizioni impartite dai medici provinciali e dagli ufficiali sanitari dei Comuni e qualche volta dai direttori delle due sezioni del laboratorio. Non di rado lo stesso

personale tecnico del laboratorio esegue direttamente sopraluoghi e prelievi di campioni. La pianta organica di ciascuna sezione è determinata per legge e solo in forma approssimativa per il personale laureato.

L'articolo 84 del testo unico della legge sanitaria stabilisce infatti che ciascun reparto o sezione del laboratorio deve avere un direttore, uno o più coadiutori, uno o più assistenti. Nello stesso Testo Unico si stabilisce inoltre, con l'articolo 33, che al laboratorio debbono essere addetti vigili sanitari. Per tutto il rimanente personale e per la fissazione del numero dei coadiutori degli assistenti e dei vigili sanitari provinciali viene provveduto direttamente dalle singole Amministrazioni provinciali per mezzo dello speciale regolamento per i laboratori, previsto dall'articolo 34 dello stesso Testo Unico delle leggi sanitarie.

Per quanto si riferisce alle attrezzature, l'articolo 23 del regio decreto 16 gennaio 1927, n. 155, prescrive che i laboratori provinciali di igiene debbono essere forniti degli impianti, delle suppellettili tecniche, dei materiali occorrenti in conformità con le istruzioni ministeriali.

Le disposizioni di legge più recenti riguardanti i laboratori provinciali, che interessano la parte tecnica del loro funzionamento, risalgono al 1925. Questo per quanto riguarda le sezioni chimiche di detti laboratori. Abbiamo poi, come ho detto, il laboratorio medico e micrografico. Conviene dare uno sguardo panoramico sul complesso di tali attività, perchè non si pensi che il controllo batteriologico e sierologico delle sostanze alimentari rappresenti tutta o la massima parte del lavoro.

Il laboratorio medico micrografico provinciale è, soprattutto nelle provincie maggiori, un complesso modernamente ed esaurientemente attrezzato, costantemente aggiornato nelle sue apparecchiature, ove personale specializzato ed addestrato, spesso proveniente da istituti universitari, selezionato al vaglio di ripetuti concorsi vertenti su vastissime materie, attende ad indagini microbiologiche, di parassitologia, chimiche, sierologiche, istologiche, eccetera, pronto in ogni momento a soddisfare in tali campi qualunque richiesta di indagine e ad inviare i propri medici specialisti e il suo personale tecnico là dove venga ravvisata l'opportunità di ricerche e di identificare uno o più rappresentanti di quella miriade di microscopici o ultrainvisibili microorganismi, capaci di insidiare talora irreparabilmente la vita dell'uomo. Esso affianca, completandola ed agevolandola, l'opera delle autorità provinciali e comunali e dei medici tutti nel delicato settore della tutela della pubblica salute, permettendo spesso con il suo tempestivo intervento di delimitare, circoscrivere, combattere e vincere i focolai di infezione. Compito importantissimo, ma non il solo. Le sezioni hanno anche il compito del controllo della genuinità e della salubrità degli alimenti. Ma più spesso si tratta di esame batteriologico, tendente ad escludere la presenza nei cibi di germi patogeni o di loro derivati capaci di compromettere lo stato di salute del consumatore, od anche soltanto di elementi microbici non patogeni ma in grado per il loro numero o per la loro attività biochimica di rendere l'alimento incommestibile.

Tralascio, senza addentrarmi cioè nel quadro dell'indagine chimica delle malattie di cui sono causa, di elencare gli agenti microbici causa delle infezioni degli alimenti.

Abbiamo così tracciato nelle sue grandi linee il modo di esplicarsi dell'attività delle sezioni medico micrografiche dei laboratori provinciali a tutela della salute e della genuinità degli alimenti. Considerando il settore del Ministero della sanità, abbiamo poi l'Istituto superiore della sanità a Roma, che è il supervisore per i ricorsi sugli eventuali giudizi e referti dati sugli alimenti. La sua attività è così conosciuta — e ne abbiamo trattato anche in sede di bilancio della sanità — che non è il caso di farne speciale riferimento. Come è ben noto questo Istituto ha larghissima considerazione non soltanto nel nostro Paese, ma anche all'estero.

Ora alcuni cenni sull'organizzazione del Ministero dell'agricoltura: sui compiti affidati a questo Ministero, sul modo come il Ministero medesimo ha organizzato e svolge il servizio di vigilanza nonchè sulle inizia-

tive prese per affinare gli strumenti legislativi e tecnici, al fine di rendere sempre più adeguata la propria attività in relazione al continuo perfezionamento della frode. È anzitutto da precisare che il compito affidato dalla legge fondamentale 15 ottobre 1925, n. 2033, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste è quello di assicurare la tutela economica dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, per cui le frodi sono combattute per tale fine soltanto indirettamente nell'interesse dei consumatori. L'azione di vigilanza, pertanto, viene esercitata nel campo della produzione e del commercio dei vini comuni, speciali, aromatizzati e spumanti, dell'aceto, dell'olio di oliva, del burro, della margarina, del riso, nonchè dei concimi, degli anticrittogamici, delle sementi, dei mangimi, eccetera. È poi da ricordare che la legge 6 marzo 1958, n. 199, nello istituire la Direzione generale dell'alimentazione in seno al Ministero dell'agricoltura, ha fissato i lineamenti della politica alimentare che il Governo deve attuare, e di conseguenza ha ben precisato i compiti della Direzione generale medesima. Dall'economia delle disposizioni contenute nella legge si ricava agevolmente che tale attribuzione rimane essenzialmente quella di tutelare il consumatore in relazione al soddisfacimento dei suoi fabbisogni alimentari. Data la precisa indicazione fatta dalle citate leggi dei compiti demandati alle due Direzioni generali della tutela economica dei prodotti agricoli e della alimentazione, nessun conflitto di attribuzioni appare possibile, tanto più che l'azione di coordinamento dell'attività tra le Direzioni generali medesime, come del resto di tutti i servizi del Ministero, viene svolta attraverso i continui contatti dei Direttori generali responsabili.

In merito alla citazione dell'ultimo comma dell'articolo primo della legge n. 199 del 1958 fatta dal senatore Sansone, che le attribuzioni statali riguardanti i generi alimentari trasformati industrialmente vengono esercitate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio, occorre precisare che in tale disposizione non vi è alcun specifico accenno all'igiene alimentare del prodotto.

Per la repressione delle frodi dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario il Ministero ha istituito un Ufficio centrale in seno alla Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, il quale si articola in quattro sezioni: di controllo tecnico e chimico, legale ed amministrativo. L'attività di controllo viene esercitata, oltre che dalla sezione di controllo presso l'amministrazione centrale, dagli istituti scientifici all'uopo incaricati, e già da me ricordati allo inizio del mio intervento, i quali si avvalgono, nell'esercizio del controllo sia alla produzione che al commercio, di personale specializzato ripartito in agenti prelevatori e in chimici analisti.

Il coordinamento del servizio di vigilanza tra gli organi periferici e quelli centrali è affidato a personale tecnico del Ministero dislocato presso i vari istituti. I predetti funzionari, chiamati coordinatori, organizzano il lavoro di attività nell'ambito della circoscrizione dell'Istituto di vigilanza cui sono proposti, trasmettono mensilmente all'ufficio centrale una statistica sull'attività di controllo svolta nella circoscrizione, nonchè copie dei referti analitici e delle denunzie inoltrate dai direttori degli istituti all'Autorità giudiziaria. Quando ne ravvisi la necessità, come nel periodo della vendemmia o della campagna olearia, il Ministero chiede anche la collaborazione della Guardia di finanza, anzi presso i più importanti istituti di vigilanza sono permanentemente distaccati sottufficiali del predetto corpo militare. Il servizio di vigilanza ha fatto notevoli sforzi con i fondi a disposizione per migliorare l'efficienza degli strumenti di controllo. Si è accresciuto e qualificato il personale addetto ai prelevamenti e alle analisi, soprattutto si sono ammodernate le attrezzature di laboratorio spendendo in cinque anni circa un miliardo di lire. Per facilitare lo spostamento del personale addetto ai controlli, gli istituti sono stati dotati anche di automezzi. Per particolari ricerche sui vini e sugli oli a Firenze si è costituito il C.A.R.V.O., così come presso tutti i laboratori degli istituti di vigilanza si stanno istituendo settori specializzati per materia.

Si è cercata inoltre la collaborazione delle organizzazioni e dei privati. Si sono costituiti, ad esempio, i Comitati di difesa del settore vitivinicolo, nei quali sono rappresentate tutte le categorie interessate. A questi organi è stata affidata la tutela della salute dei cittadini attraverso i controlli e le analisi dei prodotti alimentari.

A questi organi dobbiamo anche i dati tecnici per poter rispondere alle mozioni, alle interpellanze ed alle interrogazioni parlamentari, e pertanto passo senz'altro, a rispondere al contenuto delle interpellanze e delle interrogazioni.

CARUSO. Scusi. In merito alla denuncia fatta da un settimanale relativamente all'istituto di repressione frodi, cosa può assicurare?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Se questo oggetto rientra nel contenuto delle interpellanze e delle interrogazioni, risponderò alla sua domanda.

Circa l'interrogazione del senatore Mammucari osservo che le adulterazioni, sofisticazioni e falsificazioni che si verificano nel settore della produzione e del commercio delle sostanze alimentari possono distinguersi in due gruppi. Al primo appartengono quelle effettuate in violazione di disposizioni legislative, al secondo quelle non vietate dalle disposizioni vigenti o quelle il cui accertamento si presenta assai difficile, di dubbia interpretazione o addirittura impossibile per mancanza di idonei metodi analitici.

Per le adulterazioni, sofisticazioni, falsificazioni del primo gruppo l'intervento dell'autorità è volto ad impedire le violazioni delle norme in vigore con i servizi di vigilanza e di controllo. A tal fine l'amministrazione sanitaria, ogni qualvolta si sia reso necessario, ha richiamato, con apposite circolari, l'attenzione delle autorità periferiche sulla necessità di intensificare la vigilanza di determinati settori alimentari, sia mediante prelevamento di campioni, sia mediante ispezioni agli stabilimenti di produzione e di lavorazione. Si rammenta in proposito la circolare del 16 marzo 1957, con la quale le autorità sanitarie periferiche sono state invitate, nel caso di infrazioni comportanti un pericolo per la salute pubblica, ad applicare le sanzioni previste dall'articolo 243 del testo unico delle leggi sanitarie, ed a procedere nei confronti dei responsabili, ove del caso, a norma degli articoli ben noti, e ripetutamente citati nel corso di questo dibattito (gli articoli 440, 442, 515 e 516 del Codice penale). L'Amministrazione sanitaria inoltre è intervenuta nei confronti delle competenti amministrazioni provinciali perchè i laboratori provinciali di igiene e profilassi siano dotati di tutte le attrezzature ed apparecchi necessari per un efficace controllo. L'amministrazione sanitaria ha infine promosso corsi di aggiornamento per il personale tecnico dei laboratori.

Per quanto riguarda gli oli sono stati elaborati due distinti provvedimenti. Su questo punto non mi soffermo, perchè sarà oggetto di discussione di questa Assemblea la prossima settimana.

Rispondo ora all'interrogazione del senatore Alberti relativa a notizie di stampa secondo le quali sarebbe stato utilizzato glicole etilenico nella manipolazione di olii di oliva. L'impiego del glicole etilenico nell'esterificazione degli olii è abusivo e l'azione degli organi di vigilanza e controllo potrà esercitarsi efficacemente solo quando verranno discussi ed approvati dalla Camera i due schemi in materia di oli approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 settembre 1958.

Il senatore Alberti ha presentato un'altra interrogazione relativa ai grassi. A tal proposito avverto che i grassi sono quelli previsti dalla legge 4 novembre 1951, n. 1316. Si deve precisare inoltre che il Ministero della sanità ha richiamato più volte la vigilanza degli organi periferici su questo tema. Circa gli emulsionanti dei grassi, dato i pericoli che questi possono rivestire per la salute pubblica, sono state impartite istruzioni sulle modalità della denunzia dei trasgressori. Per quanto riguarda la fabbricazione di cioccolato si sono richiamate le disposizioni della legge 9 aprile 1931, n. 916, che indicano le sostanze che possono essere impiegate. Sostanze diverse da quelle indicate dalle norme

possono essere impiegate solo nella fabbricazione dei surrogati.

In merito all'interrogazione del senatore Alberti sulla intossicazione dei cibi in scatola, osservo che i casi verificatisi sono in gran parte dovuti all'incuria delle famiglie stesse, non già al fatto che il contenuto delle scatole fosse tossico.

Il senatore Angelini ha chiesto notizie relativamente ad un giudizio pendente presso il laboratorio chimico provinciale di Milano riguardante una industria di Lucca. Posso dirvi che nell'aprile u.s. al Laboratorio chimico di Milano, in seguito ad ordine della locale Pretura, venivano inviati per esservi sottoposti a revisione e analisi tre campioni di olio di oliva appartenenti alla ditta Giurlani, due prelevati in Milano, rispettivamente il 13 e il 20 marzo 1959 da recipienti ancora chiusi con sigilli della ditta, mentre il terzo campione risultava prelevato il 20 marzo 1959, dal personale del Comune di Milano, presso l'oleificio della ditta stessa in Lucca. L'analisi di prima istanza, eseguita dal Laboratorio, faceva riscontrare che i campioni di olio d'oliva non erano genuini e si inoltrava pertanto denuncia all'autorità giudiziaria. L'Istituto Superiore di sanità, incaricato dall'autorità giudiziaria di procedere ad una revisione e ad un'analisi, confermava il precedente giudizio di non genuinità emesso dal Laboratorio chimico provinciale di Milano e dichiarava che ai campioni in esame erano stati aggiunti oli estranei.

Il senatore Busoni, nella sua interrogazione, chiede notizie circa le denunzie all'autorità giudiziaria compiute in Toscana. In questa regione effettivamente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria alcuni stabilimenti raffinatori che hanno introdotto grassi non provenienti dall'olio di oliva, al fine di preparare il rettificato B. Sono in corso i relativi procedimenti penali a carico dei denunziati; l'operazione è stata condotta dal servizio repressione frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con la collaborazione della Guardia di finanza. Le norme legislative attualmente in vigore già prevedono severe sanzioni a carico dei sofisticatori e dei frodatori. Inoltre debbo dire al senatore Busoni che il quantitativo di 500 quintali di oli prodotti da grassi destinati alla saponificazione non risulta accertato.

L'interrogazione del senatore Luca De Luca riguarda la stessa materia e quindi la risposta è la stessa di quella data all'onorevole Busoni.

L'onorevole Jannuzzi ha presentato un'interrogazione sull'olio di oliva. Non dubito che il senatore Jannuzzi non avrà nulla in contrario ad attendere la discussione che avverrà in Aula sui disegni di legge più volte ricordati. (*Interruzione del senatore De Luca Luca*).

Noi abbiamo esaminato la struttura dell'organizzazione del Ministero dell'agricoltura e del Ministero della sanità in materia di analisi, di controlli e di indagini, al fine di assicurare una sorveglianza continua sia dell'industria che del mercato. È opportuno dare ora qualche notizia sul complesso delle attività degli organi dei due Ministeri.

Nel quinquennio 1952-1956 sono stati prelevati, a cura del personale degli uffici sanitari provinciali e comunali, oltre un milione e 900 mila campioni, per essere sottoposti ad analisi. Circa il 14,50 per cento di questi campioni è risultato non regolamentare.

Nel periodo 1° gennaio 1955 - 14 agosto 1958 sono stati esaminati dai laboratori provinciali un milione e 289 mila campioni di sostanze alimentari. Le percentuali più alte di giudizi sfavorevoli sono state riportate dai seguenti alimenti:

a) per gli esami eseguiti presso le Sezioni chimiche dei Laboratori: carta da avvolgere 34,08; acquavite e liquori 27; strutto 22,26; olio di semi 19,59; margarina e grassi idrogenati 17,70; pane 17,46; pesce salato 16,96; acque gassate e minerali, bibite gassate, polveri per bibite effervescenti 15,61; pesce fresco, crostacei e molluschi 15,72; olio di oliva 14,37; latte e preparazioni lattee speciali 13,66; cacao, cioccolato e surrogati 13,54; alimenti per la prima infanzia, prodotti dietetici, alimenti comunque valorizzati 13,42; carni insaccate, salate o comunque preparate 13,08; vino e vini speciali 12,35; burro 11,23; varie (riguardanti esclusivamente sostanze alimentari) 10,50; frutta fre-

sca e secca, funghi, erbaggi, legumi, eccetera 10,46; droghe e spezie 9,73; aceto 9,37; acque destinate ad uso potabile, ghiaccio alimentare 9,33; recipienti destinati alla preparazione o conservazione delle sostanze alimentari 8,90; grano, riso ed altri cereali 8,88; alimenti ittici conservati in recipienti 8,08;

b) per gli esami eseguiti presso le sezioni medico-micrografiche dei Laboratori: gelati 22,81; alimenti vegetali conservati in recipienti 21,30; frutta fresca e secca, funghi, erbaggi, legumi, ecc. 20,81; olio di oliva 19,64; droghe e spezie 17,64; alimenti animali conservati in recipienti 16,71; burro 15,81; margarina e grassi idrogenati 15,36; recipienti destinati alla preparazione o conservazione delle sostanze alimentari 14,28; acque destinate ad uso potabile, ghiaccio alimentare 14,02; pesce salato 11,46; carne fresca 11,23; dolciumi, pasticceria fresca, bodini, ecc. 11; formaggi e latticini 10,12; vino e vini speciali 9,89; marmellate, confetture, gelatine, sciroppi, canditi, succhi di frutta, ecc. 9,87; varie (riguardanti esclusivamente sostanze alimentari) 9,85; alimenti per prima infanzia, prodotti dietetici, alimenti comunque valorizzati 9,09; alimenti ittici conservati in recipienti 8,27; carni insaccate, salate o comunque preparate 7,85.

Dalle tabelle che seguono, si potrà avere un'idea più precisa dell'attività svolta al riguardo dai laboratori provinciali:

CAMPIONI DI SOSTANZE ALIMENTARI ESAMINATI DAI LABORATORI PROVINCIALI D'IGIENE E PROFILASSI NEL PERIODO 1955/14 AGOSTO 1958

ANNO	Sezione chimica			Sezione medico-micrografica			Totale		
	Campioni esaminati N.	di cui con giudizio sfavorevole N.	% giudizi sfavorevoli	Campioni esaminati N.	di cui con giudizio sfavorevole N.	% giudizi sfavorevoli	Campioni esaminati N.	di cui con giudizio sfavorevole N.	% giudizi sfavorevoli
1955	210.704	29.327	14,06	125.156	16.828	14,09	335.860	46.155	14,08
1956	213.075	28.129	13,21	140.384	15.671	11,55	353.459	43 800	12,57
1957	222 498	26.591	11,95	143.460	17.438	12,15	365 958	44.029	12,03
1 - 1/14 - 8 - 1958	136.835	16.360	11,95	97.008	11.804	12,16	233.843	28.164	12,04
Totale	783.112	100.407	12,82	506.008	61.741	12,20	1.289.120	162.148	12,57

CAMPIONI ESAMINATI DAL 1° GENNAIO AL 31 OTTOBRE 1959

	camp. esaminati N°	camp. irregol. N°	denuncie A.G. e contravvenzioni N°
1. – Alessandria	2.184	27	27
2. – Aosta	1.112	82	82
3. – Asti	3.072	261	261
4. – Cuneo	947	117	283
5. – Novara	1.627	163	163
6. – Torino	2.437	962	926
7. – Vercelli	2.361	112	112
PIEMONTE	*13.740*	*1.724*	*1.854*
8. – Genova	3.560	620	880
9. – Imperia	1.455	26	26
10. – La Spezia	4.964	261	172
11. – Savona	1.719	82	82
LIGURIA	*11.698*	*989*	*1.160*
12. – Bergamo	879	79	79
13. – Brescia	5.432	469	750
14. – Como	2.542	227	117
15. – Cremona	1.720	59	69
15. – Mantova	2.340	133	273
17. – Milano	8.892	1.269	5.051
18. – Pavia	988	113	319
19. – Sondrio	2.187	25	39
20. – Varese	2.426	245	159
LOMBARDIA	*27.406*	*2.619*	*6.856*
21. – Bolzano	1.258	77	89
22. – Trento	3.514	259	203
VENEZIA TRIDENTINA	*4.772*	*336*	*292*
23. – Belluno	541	50	50
24. – Padova	1.443	251	171
25. – Rovigo	1.286	103	76
26. – Treviso	3.107	103	103
27. – Udine	2.363	550	619
28. – Venezia	5.892	624	651

	camp. esaminati N.	camp. irregol. N°	denuncie A.G. e contravvenzioni N°
29. – Verona	2.019	479	479
30. – Vicenza	2.136	212	212
VENETO	*18.787*	*2.352*	*2.361*
31. – Gorizia	4.464	42	42
32. – Trieste	5.012	403	391
VENEZIA GIULIA	*9.476*	*445*	*433*
33. – Bologna	2.153	292	292
34. – Ferrara	1.799	409	346
35. – Forlí	745	145	159
36. – Modena	1.665	103	120
37. – Parma	1.142	42	122
38. – Piacenza	2.444	145	277
39. – Ravenna	3.197	152	191
40. – Reggio Emilia	1.939	81	123
EMILIA	*15.084*	*1.369*	*1.630*
41. – Arezzo	1.246	105	109
42. – Firenze	2.210	281	281
43. – Grosseto	2.345	71	112
44. – Livorno	1.838	387	387
45. – Lucca	2.754	184	222
46. – Massa-Carrara	3.451	393	393
47. – Pisa	1.506	304	304
48. – Pistoia	1.673	29	197
49. – Siena	807	89	71
TOSCANA	*17.830*	*1.843*	*2.076*
50. – Ancona	2.451	173	98
51. – Ascoli	1.509	212	240
52. – Macerata	3.025	157	157
53. – Pesaro	1.820	103	186
MARCHE	*8.805*	*745*	*781*
54. – Perugia	2.435	478	378
55. – Terni	1.091	76	76
UMBRIA	*3.526*	*554*	*454*

	camp. esaminati N.	camp. irregol. N°	denuncie A.G. e contravvenzioni N°
56. – Frosinone	1.204	168	218
57. – Latina	1.374	348	348
58. – Rieti	2.417	84	57
59. – Roma	2.240	476	245
60. – Viterbo	884	85	85
LAZIO	*8.119*	*1.161*	*953*
61. – Aquila	1.221	104	141
62. – Campobasso	499	30	30
63. – Chieti	1.029	62	52
64. – Pescara	1.362	492	498
65. – Teramo	1.466	66	61
ABRUZZI	*5.577*	*754*	*782*
66. – Avellino	1 041	38	78
67. – Benevento	665	20	80
68. – Caserta	2.510	433	145
69. – Napoli	3.066	642	1.876
70. – Salerno	3.245	234	427
CAMPANIA	*10.527*	*1.367*	*2.606*
71. – Bari	2.487	412	468
72. – Brindisi	805	124	124
73. – Foggia	1.662	210	195
74. – Lecce	2.284	193	193
75. – Taranto	1.325	86	85
PUGLIE	*8.563*	*1.025*	*1.065*
76. – Matera	951	40	40
77. – Potenza	1.484	212	168
LUCANIA	*2.435*	*252*	*208*
78. – Catanzaro	833	153	193
79. – Cosenza	1.406	147	117
80. – Reggio Calabria	795	322	641
CALABRIA	*3.034*	*622*	*951*

	camp. esaminati N°	camp. irregol. N°	denuncie A.G. e contravvenzioni N°
81. – Agrigento	2.109	259	265
82. – Caltanissetta	1.482	96	318
83. – Catania	5.168	736	736
84. – Enna	1.438	291	167
85. – Messina	2.067	220	265
86. – Palermo	4.529	684	784
87. – Ragusa	1.077	112	112
88. – Siracusa	2.997	195	195
89. – Trapani	1 499	144	197
SICILIA	*22 365*	*2.737*	*3 039*
90. – Cagliari	5.327	271	175
91. – Sassari	1.555	89	72
92. – Nuoro	306	80	201
SARDEGNA	*7.188*	*440*	*448*
TOTALE	198 832	21.333	27 949

È da rilevare che, nel periodo in questione, il numero dei vigili sanitari addetti alla vigilanza igienico-sanitaria sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari e delle bevande, non ha subito pressocchè alcuna modificazione rispetto al triennio precedente. Tale numero è appena di circa 1.300 vigili sanitari, dei quali un terzo provinciali e due terzi comunali e consorziali. Si ha cioè un vigile per 37 mila abitanti. Va segnalato infine che solo una parte di detto personale è stata addetta esclusivamente al servizio in parola. Comunque è stata più volte richiamata l'attenzione degli organi sanitari e periferici sulla necessità di intensificare la vigilanza e il controllo sulla produzione e sul commercio delle sostanze alimentari specialmente su quelle a largo consumo. Sono state altresì impartite istruzioni circa il divieto di impiegare esteri polietilenici nella preparazione di sostanze alimentari, in quanto allo stato attuale tali esteri devonsi ritenere pericolosi per la salute pubblica.

Il servizio veterinario ha svolto un'intensa azione, con l'ausilio delle guardie di pubblica sicurezza destinate ai servizi di polizia e vigilanza per la repressione di infrazioni alle leggi sanitarie. Nel biennio 1957-58 si sono fatte 106.555 operazioni di controllo che hanno condotto alla scoperta di 5747 infrazioni, con prevalenza nel settore di vigilanza nelle carni. Basta questo accenno per avere una idea di quello che è stato il lavoro svolto dai servizi veterinari sia centrali che periferici.

Tanto il Governo si preoccupa dei problemi dell'alimentazione, che non trascura di seguire tutta l'attività internazionale in questo campo. Tenendo conto appunto delle attuali polemiche sul problema delle frodi alimentari, va fatto presente che l'attività dell'orga-

nizzazione mondiale della sanità e di altre organizzazioni internazionali è stata unicamente rivolta al problema dell'aggiunta dei cosiddetti additivi. Il problema della sostituzione di elementi caratteristici di un alimento con prodotti sintetici e quello della sofisticazione non sono stati tuttora posti allo studio. L'organizzazione mondiale della sanità ha insieme alla F.A.O. tenuto due riunioni di esperti, a Ginevra nel 1955 e a Roma nel 1956. L'Unione internazionale contro il cancro ha organizzato un simposio sui rischi di cancerizzazione derivanti dalla presenza di sostanze estranee negli alimenti, nell'agosto 1956. Un apposito comitato europeo sui rischi di tossicità a lungo termine ha tenuto diverse riunioni. Anche l'U.E.O. ha studiato il problema con particolare riguardo ai pericoli delle sostanze tossiche nei prodotti alimentari e a tal fine vi è stata anche una riunione a Roma nel mese scorso.

Come punti finora acquisiti dai lavori internazionali vanno sottolineati: il riconoscimento dell'importanza di dare agli elenchi degli additivi permessi un significato positivo, comprendendovi l'impiego solo dei coloranti non tossici; la necessità di standardizzare la tecnica di rilevamento dei possibili elementi tossici di sostanze estranee aggiunte agli alimenti e in questo senso particolari passi avanti sono stati compiuti nei riguardi dello studio dei possibili effetti cancerigini; la proposta di elenchi coloranti che potrebbero avere valore internazionale. Vi è anche un Comitato europeo permanente di ricerche per la protezione delle popolazioni contro i rischi di intossicazione a lungo termine, che ha tenuto un convegno a Montecatini nell'ottobre 1958.

Per mostrare poi come i problemi dell'alimentazione siano stati sempre all'ordine del giorno del Governo, ritengo doveroso un accenno ai provvedimenti legislativi adottati: legge 6 ottobre 1950 per la disciplina della produzione e vendita degli estratti alimentari e prodotti affini; decreto presidenziale 30 maggio 1953, che approva il regolamento per la esecuzione della legge che ho ricordato sopra; legge 29 marzo 1951 che disciplina la produzione e la vendita di alimenti per la prima infanzia e i prodotti dietetici; decreto presidenziale 30 maggio 1953 che approva il regolamento della legge suddetta. L'attività per l'aggiornamento delle norme legislative può essere così sintetizzata per il periodo a noi vicino. Sono stati eseguiti i seguenti provvedimenti: legge 30 ottobre 1957, che disciplina la produzione ed il commercio dell'alcool etilico; decreto dell'Alto Commissario 23 dicembre 1957, che stabilisce l'elenco dei coloranti ritenuti non nocivi per l'impiego nelle sostanze alimentri e negli oggetti di uso personale domestico. Con tale provvedimento è stato aggiornato, ai sensi dell'articolo 250 del testo unico della legge sulla sanità, l'elenco delle materie coloranti di cui all'articolo 1 della legge 30 ottobre 1924 e all'articolo 1 della legge 10 maggio 1937. La revisione dei coloranti si era resa necessaria sulla base dei dati tossicologici disponibili e tenendo presente la lista redatta dall'U.E.O., anche in previsione degli interscambi con l'entrata in funzione del Mercato comune. Abbiamo poi il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, con il quale è stato approvato il regolamento predisposto dall'allora Alto commissario per la sanità, sulla disciplina igienico sanitaria della produzione e del commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche gassate o non gassate; il decreto dell'Alto commissario 5 giugno 1958 che consente l'aggiunta alla margarina ed ai grassi idrogenati dell'acido ascorbico, in misura non superiore ai 100 milligrammi per chilogrammo. Tale aggiunta ha scopo di conservazione antimicrobica, in sostituzione dell'acido fenico, il cui impiego era stato revocato.

Il Ministero della sanità, di concerto con gli altri Ministeri, ha già predisposto inoltre uno schema di disegno di legge che modifica gli articoli 242 e seguenti del testo unico della legge sulla sanità, approvato con regio decreto 27 luglio 1934. Con tale provvedimento si intende aggiornare le disposizioni relative alla vigilanza ed al controllo delle sostanze alimentari nei settori della produzione e del commercio. Lo schema di disegno di legge ha ottenuto l'adesione dei Ministeri in-

teressati e l'approvazione del Consiglio superiore della sanità. Ha predisposto inoltre uno schema di disegno di legge che disciplina le scuole dietetiche e l'organizzazione dietetica negli ospedali e sanatori; uno schema che aggiorna e modifica la disciplina della produzione e del commercio dei cereali, farinati, pasta, eccetera, provvedimento che ha ottenuto l'adesione dei Ministeri interessati; uno schema di disegno di legge che aggiorna e modifica le disposizioni riguardanti il latte e gli stabilimenti relativi, provvedimento quasi pronto e definito; uno schema di regolamento che disciplina la produzione ed il commercio della birra. È opportuno poi ricordare la legge che il Parlamento ha approvato il 2 agosto 1958, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 agosto, la quale riguarda la disciplina dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta. Ricordo questo provvedimento, perchè da esso si desume come il Governo si sia sempre preoccupato del settore alimentare.

È opportuno ancora aggiungere che il Ministero della sanità ha diramato un certo numero di circolari dalla Liberazione ad oggi. Naturalmente quando si sente parlare di circolari si pensa sempre ad un richiamo da parte del Potere centrale alle Amministrazioni periferiche per l'osservanza di leggi. No! si tratta di tutt'altro. Le circolari, che vanno dal 20 gennaio 1947 al 7 novembre 1959, sono ben 155. Esse hanno come oggetto la comunicazione, in via riservata, di notizie sulle nuove manipolazioni irregolari o frodi segnalate, accertate o sottoposte ad esame e danno indicazione e suggerimenti. Queste circolari dimostrano appunto il continuo svolgimento di quel compito di segnalazione e di coordinamento tra l'amministrazione centrale e gli organi periferici, la cui necessità è stata sottolineata ripetutamente in questi giorni da vari oratori.

Posso anche ricordare l'attività che si è svolta nel corrente anno sempre per mezzo di circolari, di cui le principali sono le seguenti: circolari per la colorazione degli involucri delle paste alimentari, sui colori e sulla vitaminizzazione delle paste alimentari, sui metodi di analisi degli olii e dei grassi, circolari sul controllo sanitario dei funghi conservati, sull'intensificazione della vigilanza sui cosiddetti dadi per brodo, sul lievito dei prodotti chimici per conservare la frutta fresca, sulla vendita del latte sterilizzato. Come si vede, ancor prima che questa polemica si accendesse, il Governo e, in particolare, i Ministeri dell'agricoltura e della sanità non hanno mai desistito e mai si sono distratti dai loro compiti fondamentali in tema di alimentazione.

Infine il giorno 19 ottobre, giorno in cui si è insediato il Consiglio superiore di sanità, ho affidato al Consiglio stesso l'incarico di studiare, non con il vincolo di immediate risposte (perchè gli studi non debbono essere mai precipitosi o improvvisati) i problemi relativi all'alimentazione man mano che si presentano. Questo Consiglio comincerà presto tale lavoro, cui parteciperanno come aggregati anche tecnici dei vari Ministeri e funzionari dell'amministrazione periferica particolarmente esperti in questioni alimentari.

Ed ora veniamo a dire particolarmente dell'attività svolta dal Ministero dell'agricoltura. Attraverso i provvedimenti adottati per il potenziamento in uomini e mezzi del servizio, l'attività di controllo è stata in continuo crescente sviluppo. Peraltro il Ministero, conscio dell'importanza e della delicatezza del particolare settore, si propone di potenziare ulteriormente il servizio stesso, dotandolo di maggiori mezzi finanziari e di nuove attrezzature. In particolare verrà ulteriormente aumentata la consistenza del personale, specialmente di quello più qualificato per l'analisi. In occasione della revisione della organizzazione del Ministero verrà data ad esso una posizione stabile di impiego. Dal 1953 incessante è stato lo sforzo per aggiornare e perfezionare la legislazione. Tra i provvedimenti di maggiore importanza, sarà sufficiente citare le leggi del 31 luglio 1954, per la difesa della genuinità dei vini, e del 16 marzo 1956 per la disciplina della produzione e del commercio dei vermouth e dei vini aromatizzati; la legge 27 ottobre 1956, che prevede tra lo altro la pena della reclusione da un anno a cinque anni per i sofisticatori dei vini; la

legge 23 dicembre 1956 sulla difesa della genuinità del burro; la legge 18 marzo 1958 che disciplina il commercio interno del riso; la legge 13 marzo 1958, con la quale sono state aumentate di altre 10 volte le pene pecuniarie previste per i reati di sofisticazione dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario; la legge 18 ottobre 1959, recante modificazioni ed integrazioni alla legge fondamentale del 15 ottobre 1925, riguardante la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agrari. Con questo ultimo provvedimento viene tra l'altro data facoltà agli agenti prelevatori, nei casi di fondato sospetto, di effettuare direttamente il sequestro della merce, e viene fatto obbligo agli uffici giudiziari di trasmettere l'estratto della sentenza all'ufficio che ha inoltrato la denuncia.

Sono ora all'esame del Parlamento due disegni di legge predisposti in difesa del settore oleario. Di questi possiamo non parlare, per i motivi già detti. Pure all'esame del Parlamento è un disegno di legge che prevede la possibilità di effettuare la vigilanza anche nelle ore notturne.

Al più presto saranno presentati al Parlamento un disegno di legge per una nuova disciplina della produzione e del commercio dei mangimi, un disegno di legge inteso a regolare in maniera organica la produzione ed il commercio dei mosti, vini ed aceti e un disegno di legge per la disciplina della produzione e del commercio delle sementi.

Cura particolare è stata posta nell'aggiornamento dei mezzi tecnici rivolti alla ricerca ed alla individuazione della frode. Infatti sono stati già pubblicati i metodi ufficiali di analisi per i mosti, vini ed aceti e quello per gli oli e i grassi. Sono due pubblicazioni veramente ricche di contenuto. Sono invece in corso di stampa quelli per le conserve di origine vegetale e in via di definizione i metodi per i concimi e gli antiparassitari, ai quali faranno seguito quelli relativi agli altri settori merceologici.

Recenti indagini effettuate presso gli istituti incaricati della vigilanza hanno dimostrato che la frode sui diversi prodotti alimentari, dal 1953 ad oggi, è andata via via diminuendo. Prima del 1953 nessuno aveva sollevato come pericoloso il problema della sofisticazione, mentre, da una sia pure affrettata indagine, l'entità di queste sofisticazioni poteva ben essere considerata di proporzioni notevoli. Nel 1953 era sufficiente entrare in uno stabilimento enologico per rinvenirvi quantitativi di antifermentativi, così come era sufficiente entrare in un burrificio per accertarvi la presenza di margarina o di altro grasso atto alla sofisticazione del burro. Presso i panettieri era frequente accertare la detenzione e l'uso di sostanze non permesse per la panificazione, così come era normale il reperimento di acido acetico presso acetifici o ditte produttrici di prodotti conservati.

Oggi la frode si attua attraverso una accuratissima organizzazione e con larghissimi mezzi. Tuttavia i risultati della repressione non mancano.

MILILLO. Come mai allora le frodi dilagano?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Come ho detto, sono diminuite. Bisogna tener conto del fenomeno nel corso di parecchi anni.

I risultati della repressione, dunque, non mancano e si può affermare che la frode, sul piano generale, va via via diminuendo. Nel 1953, su 100 sopraluoghi, si avevano 35 denunce, mentre nel 1959, sullo stesso numero di controlli, si hanno 14-15 denunce, e ciò pur disponendo di personale più esperto e qualificato. Numerosissime sono le denunce che vengono trasmesse al Magistrato per tutte le forme di sofisticazione, ed è indispensabile ricordare che il prelievo del campione avviene solo quando il prodotto non appare regolamentare ad un primo saggio analitico effettuato dal prelevatore. Perciò non si può dire che il 50 per cento degli olii è illegale, o che lo è il 30 per cento dei vini, o il 15 per cento del burro. Occorre sempre tener presente che il prelievo riguarda forse meno del 10 per cento dei prodotti posti in vendita. Valgono a titolo d'esempio i risultati di una recente operazione condotta con

12 squadre in una regione meridionale dove è stata controllata una quantità di vino superiore al milione di ettolitri, mentre i campioni prelevati riguardano una massa di circa 80.000 quintali e le denuncie circa 7.000 quintali, di cui solo 600 quintali sono risultati preparati con fermentati alcoolici non provenienti dall'uva.

Come si è accennato, la sofisticazione ha ormai raggiunto una tecnica particolare e gode dei vantaggi derivanti dalla sorpresa, perchè è impossibile reprimere una frode che non sia conosciuta, così come non è possibile pervenire all'aggiornamento delle disposizioni legislative, dei metodi analitici con la stessa celerità con cui i sofisticatori mutano sistema. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Con l'affinamento della frode si determina la necessità di un costante aggiornamento dei metodi analitici, ma i nuovi metodi, prima di esser considerati ufficiali, hanno bisogno di un lungo periodo di sperimentazione. (*Interruzione del senatore Terracini*).

Attualmente i nostri laboratori sono all'affannosa ricerca di un metodo per accertare ogni possibile sofisticazione dell'olio di oliva e si ha motivo di ritenere che tale ricerca sia vicina a giungere felicemente in porto.

Onorevoli senatori, si desidera ora affidare all'eloquenza dei fatti, all'eloquenza scarna ma pur sempre efficace delle cifre, il compito di rendere nota l'entità del lavoro compiuto per le repressioni delle frodi nell'ultimo quadriennio da parte degli organi del Ministero dell'agricoltura. Nel complesso, dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1959 sono stati effettuati ben 216.746 sopraluoghi presso ditte produttrici o commercianti di generi alimentari e sostanze di uso agrario; tale attività ha portato a 81.888 prelievi di campioni dei quali 33.804 sono risultati irregolari.

Considerando particolarmente i primi nove mesi dell'anno in corso vediamo che sono stati effettuati 43.177 controlli con 6.917 denuncie di cui, tanto per restare ai prodotti principali, 1.242 riguardano i vini, 1.391 l'olio, 345 il burro, 583 gli sciroppi e le acque gassate, 116 la margarina. (*Interruzione del senatore Milillo*). Si tratta di accertamenti che toccano tutta la catena di distribuzione, dall'industria al commercio all'ingrosso, al dettaglio, dal mercato del grande centro alla minuta vendita ambulante.

A chiarimento dei dati surriportati, si precisa che la vigilanza particolarmente intensa in alcuni settori merceologici, ha mirato ad impedire la fabbricazione fraudolenta dei cosiddetti vini artificiali, preparati senza succo d'uva; la pratica dell'aggiunta di zuccheri nei mosti di vino diretta ad aumentarne la gradazione alcoolica, considerata illecita; la addizione di antifermentativi vietati dalla legge e pericolosi per i consumatori; la vendita di vini comuni con indicazioni ingannevoli e tali da farli ritenere pregiati o di una determinata origine; l'addizione di acido acetico all'aceto di vino destinato al consumo diretto o a quello adoperato per conservare prodotti alimentari; la preparazione clandestina di vinelli, la miscelazione di olio di oliva con olio di semi, e soprattutto la vendita di olio di semi spacciato come olio d'oliva; la vendita di olii aventi un tasso d'acidità superiore ai limiti di legge e con caratteristiche organolettiche incommestibili, l'introduzione di materie prime non consentite negli stabilimenti di lavorazione degli olii d'oliva, le miscelazioni di burro con margarina, e via dicendo.

In merito alle denunzie, debbo precisare che, per quanto il Codice di procedura penale non faccia obbligo agli ufficiali ed agli agenti di polizia giudiziaria di indicare nei rapporti all'Autorità giudiziaria le norme violate, tuttavia tale indicazione, comprese quelle delle norme del Codice di rito eventualmente violate, è sempre fatta in tutte le denunzie inoltrate all'Autorità giudiziaria dagli organi di vigilanza e di repressione delle frodi. Si aggiunge poi che quasi tutti i casi di frode costituiscono violazione, oltre che che delle norme precise della legge sulla repressione delle frodi, anche degli articoli 515 e 516, nonchè, per quanto meno frequentemente, degli articoli 440, 441 e 444, del Codice penale.

Quanto infine attiene al più vasto problema della politica alimentare sollevata con la mozione del senatore Desana, si ricorda che con la legge 6 marzo 1958, nell'istituire in

seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la nuova Direzione generale dell'alimentazione, sono stati appunto fissati i lineamenti della politica alimentare che il Governo deve attuare. Per effetto di tale legge, il problema del consumo dei prodotti alimentari viene affrontato dal Governo nei suoi vari aspetti, scientifici, igienici, economici e sociali, così come nei voti espressi dalla mozione Desana. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha svolto una concreta attività rivolta alla realizzazione delle finalità indicate dalla legge.

Negli ispettorati provinciali dell'alimentazione sono state costituite apposite Commissioni di vigilanza sui mercati, sui negozi di vendita al minuto di prodotti alimentari, sui panifici e su tutta la gamma molteplice e varia dei centri commerciali e industriali Tali Commissioni hanno regolarmente funzionato.

Fra i progetti dell'immediato futuro può sin d'ora essere anticipato che il Ministero dell'agricoltura si propone non soltanto di sviluppare le forme di attività già usate, ma altresì di utilizzare nuove formule, quale per esempio la proiezione di film educativi in particolari settori (a tal fine è già predisposto un apposito progetto) l'allestimento e l'esercizio di mostre viaggianti per l'educazione alimentare, allo scopo di arrivare a diffondere tale educazione anche nei centri meno popolosi e fra le popolazioni rurali. Altre numerose iniziative sono in corso di studio, e saranno molto gradite soprattutto dalla popolazione della campagna.

Frattanto il Ministero dell'agricoltura, attraverso la sua Direzione generale per l'alimentazione partecipa, conscio dell'interesse che riveste quel problema, ai lavori del Consiglio europeo del codice alimentare, in vista di arrivare alla preparazione di un codice alimentare italiano, che consenta di ristabilire nel consumatore la fiducia nella produzione e la vendita degli alimenti e di difendere la sua salute. Alla predetta Direzione generale non si mancherà di dare quell'assetto necessario per il miglior espletamento dei suoi complessi e delicati compiti, così come viene richiesto dal senatore Desana e non si mancherà inoltre di proporre al Parlamento maggiori finanziamenti onde assicurare i mezzi finanziari per attuare un'idonea politica alimentare. Come pure il Governo è fermamente intenzionato a proseguire l'azione di riordinamento dei servizi e di aggiornamento della legislazione sulla repressione delle frodi per renderla sempre più efficiente in maniera da scoraggiare gli operatori poco scrupolosi. Quindi oltre tutta l'attività legislativa che è in corso di completamento sia per quanto compete il Ministero della sanità, sia per quanto compete il Ministero dell'agricoltura, vi è tutta un'altra attività che si sta per svolgere.

E potrei ora rispondere all'interpellanza avanzata dal senatore Benedetti il quale si è rivolto al Ministro della sanità « per conoscere quali siano gli orientamenti e gli intendimenti del Governo per una corretta e vigilante politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, in considerazione della sua notevole importanza per la salute pubblica ». Ma sarei costretto a ripetere ciò che ho già dichiarato in sede di discussione dei bilanci sia al Senato che alla Camera. Quanto ho detto in Parlamento nei mesi di maggio e di luglio, è sufficiente a illustrare la decisa volontà del Ministero di perfezionare i propri sistemi e i propri metodi. Il Ministero della sanità da molto tempo lavora in tale direzione ancora prima cioè che divampasse questo nuovo pubblico richiamo ai problemi delle frodi alimentari (credo che sia la terza volta che nel giro di questi anni questi problemi si ripresentino sul tappeto).

Voce dalla sinistra. Speriamo che non si debba arrivare alla quarta.

GIARDINA, *Ministro della sanità.* Ad ogni modo rinvio a quanto ho detto allora per il potenziamento dei laboratori. Potenziamento che si rende necessario perchè, come ho dichiarato più volte, senza i laboratori di igiene e sanità l'Autorità centrale nulla potrebbe fare per controllare gli alimenti e quindi per poter difendere la salute pubblica.

Siamo anche noi per le liste nere si che i cittadini conoscano i nomi di coloro che compiono frodi commerciali, mettendo talvolta a rischio e pericolo la salute stessa dei consumatori. Così siamo favorevoli all'uso delle etichette e delle marche come garanzia della genuinità dei prodotti. E sono d'accordo col mio collega onorevole Rumor circa un sempre maggiore coordinamento delle attività dei Ministeri interessati, per sviluppare gli sforzi contro le frodi alimentari si da stroncare le speculazioni che danneggiano i produttori onesti e i consumatori.

La legislazione italiana garantisce il consumatore contro le frodi alimentari con leggi che, seppure suscettibili di miglioramento, non si possono definire carenti. È inutile richiamarci alle codificazioni svizzere, austriache, tedesche o degli Stati Uniti, perchè noi abbiamo pure leggi severe, che prevedono pene elevate. (*Interruzioni dalla sinistra*).

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è il Governo che deve infliggere le pene.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. È necessario che la legge venga fatta rispettare e perciò è indispensabile una rigorosa e severa vigilanza. Oggi la vigilanza non è devoluta ad un solo Ente, ma se ne occupano i Ministeri dell'agricoltura, dell'industria, delle finanze e della sanità. Con una organizzazione sempre più razionale si potranno reprimere meglio le frodi alimentari. La revisione e l'aggiornamento della legislazione porteranno un grande contributo alla soluzione del problema che presenta molteplici aspetti scientifici, clinici, commerciali e amministrativi. È auspicabile di certo una legislazione rinnovata per la repressione delle frodi alimentari, una legislazione che si differenzi in una rete di controlli e di sanzioni contro i frodatori che, quali avvoltoi, sono sempre pronti a trarre profitto dei ritrovati della scienza, noncuranti di attentare alla salute ed anche ai bilanci delle famiglie.

Si può quindi categoricamente affermare che lo *choc* subito in questi ultimi tempi dall'opinione pubblica è ingiustificato... (*Prolungate interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non interrompano, perchè il Ministro sta per chiarire il suo pensiero.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. ... è ingiustificato qualora si pensasse ad una carenza degli organi dello Stato. (*Applausi dal centro. Commenti dalla sinistra*). Anche perchè gli unici elementi validi sono in mano agli organi di vigilanza, mentre le conclusioni allarmanti non hanno riscontro in documentati elementi... (*Vive interruzioni dalla sinistra*). Ciò si afferma non soltanto per la tranquillità del consumatore italiano, ma anche per le non trascurabili ripercussioni che certi allarmi determinano sulle nostre esportazioni. (*Reiterate vive interruzioni dalla sinistra*). Naturalmente a noi interessa in primo luogo la salute pubblica e quindi la necessità di combattere a viso aperto, senza quartiere, coloro i quali attentano mediante gli alimenti adulterati alla salute stessa dei cittadini. (*Vivi applausi dal centro. Rumori dalla sinistra*). Il Governo comunque è seriamente impegnato per rendere sempre più efficiente l'attività di controllo, ma è chiaro che non debbono essere frapposti inutili ostacoli... (*Vivissime interruzioni e proteste dalla sinistra*) ...che la critica deve essere serena e costruttiva. Lo stesso personale addetto deve poter operare con serenità, sostenuto dalla fiducia e dall'incoraggiamento di tutti. La stessa campagna contro le frodi scandalistiche ha implicitamente riconosciuto l'attività svolta dagli organi di vigilanza e di controllo: tutte le frodi sono state scoperte e denunziate dagli organi pubblici.

Come ha scritto un inviato speciale di un grande giornale, questo personale combatte di giorno e di notte, negli stabilimenti come sulle strade, in minuziose ricerche come in estenuanti appostamenti, una santa battaglia, e merita senza riserve la simpatia e la gratitudine di tutti. (*Applausi dal centro*).

Bisogna che sia restituita ai consumatori la tranquillità ed ai produttori alimentari italiani la possibilità di conquistare i mercati esteri, come e meglio dei più qualificati prodotti stranieri. Dalla nostra rassegna, densa di dati e di cifre, di opere compiute e di opere in corso, si evince la vigile continua

presenza del Governo nel delicatissimo settore dell'alimentazione e della salute pubblica... (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*), per imprimere a tutta l'organizzazione statale, centrale e periferica, un ritmo di lavoro e di iniziativa, quale i tempi nuovi sollecitano ed esigono. È recisamente da smentire, e la smentita è *in re ipsa*, che i dirigenti responsabili del Paese si muovano soltanto sotto la ventata scandalistica... (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*) ...a seguito delle varie inchieste giornalistiche di questi mesi, sotto le spinte delle proteste del popolo. Il consuntivo di questi anni ne è limpida testimonianza. Con ciò intendiamo mettere le cose al loro giusto posto, perchè non venga sminuita soprattutto l'azione di tutti coloro che con fervore e dedizione esemplari servono il Paese in questo delicato settore. Con ciò anche non intendiamo disconoscere il sincero prezioso importante contributo recato dalla stampa nazionale, attiva nella moralizzazione del vasto campo da cui dipende l'alimentazione e quindi la salute del popolo.

Come ho detto all'inizio, va riconosciuto merito a tutti i colleghi che hanno partecipato a questo dibattito, felicemente interpretando il sentimento unanime dell'Assemblea.

Il Governo ha bisogno di questa collaborazione, non volendo esser solo nelle dure battaglie che deve combattere. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Nell'opera che si continuerà a svolgere, saranno veramente di valido ausilio le ottime iniziative prese dalle Provincie e dai Comuni, come l'esperimento pilota di Alessandria e di Torino, e la partecipazione attiva della popolazione tutta, la quale ha mille modi per collaborare nella lotta contro i disonesti. Il Governo continuerà a seguire una decisa politica alimentare, perseguendo in modo inflessibile gli autori delle frodi... (*commenti e interruzioni dalla sinistra*); terrà sempre in primo piano gli interessi dei consumatori... (*repliche dal centro*), assicurando loro alimenti genuini in possesso di tutte le loro proprietà nutritive. Credo che chi abbia cuore di padre non potrà tollerare situazioni che offendano la morale (frode commerciale) o attentino alla salute pubblica. Abbiamo il recente ricordo tragico del Marocco, ove la colposa azione di alcuni ha provocato numerosissimi casi di paralisi, per tenerci sempre all'erta in questo settore così importante e vitale per la Nazione.

In base ai risultati positivi della continua lotta contro le frodi, alla luce dello stato della pubblica salute che mostra un progressivo miglioramento in tutto il Paese, posso con serenità d'animo e con senso di responsabilità dichiarare che si può avere piena fiducia nell'azione di tutti gli organi centrali e periferici...

SANSONE. Nutriamo fiducia!

GIARDINA, *Ministro della sanità*. ...fiducia piena nel Governo che adempirà, come ha sempre adempiuto, i suoi compiti per tutelare la salute dei cittadini. Nulla è da drammatizzare e tanto meno nulla giustifica l'invocare assurdi ritorni a forme artigianali e subartigianali. La popolazione — oggi ancora allarmata — nessun pericolo corre consumando gli abituali alimenti. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSONI. Onorevole Ministro, la mia interrogazione riguarda esclusivamente la questione dell'olio, ma ha la particolarità di essere stata presentata quasi un anno e mezzo fa, esattamente il 9 luglio 1958, e non investe soltanto il particolare settore, sul quale lei, onorevole Ministro, ha dato una risposta molto parziale, affermando tra l'altro che non risulta confermato che il complesso delle frodi riguardi annualmente 500.000 quintali di olio, senza precisare oltre, e quindi neppure negandolo; ma la mia interrogazione investe anche tutto il problema, ed il problema, già nel momento in cui ho presentato l'interrogazione, preoccupava l'opinione pubblica italiana. Molti giornali se ne erano già occupati. Il settimanale « L'Espresso » aveva già svolto una efficace campagna, ed un ben giustificato sconcerto era già diffuso nel Paese. L'opera della stampa è stata utile e benefica,

checchè ne pensi e ne dica l'onorevole Ministro, malgrado certe sue non adombrate ma esplicite riserve... (*Interruzioni dal centro*) è stata benefica ed utilissima... Sì, c'è stato il contentino successivo, ma prima c'è stato lo strale, la frecciata, prima c'è stata non involuta ma esplicita la censura verso la stampa. (*Interruzioni dal centro*).

La notizia degli accertamenti su acidi di grassi animali introdotti in Italia per saponifici, ma dirottati ad oleifici, compiuti dal nucleo della Guardia di finanza di Firenze e seguiti da dodici denunce all'autorità giudiziaria, notizia che l'onorevole Ministro ha confermato e dalla quale la mia interrogazione prendeva le mosse, era una delle tante denunce che rivelavano come l'abuso criminoso fosse già diffuso. E poichè ad essa molte denunce ancora dovevano seguire fino ad oggi, con una progressione che non si può non definire allarmante, è evidente che il Governo non si è preoccupato, durante il non breve lasso di tempo intercorso, di dare disposizioni affinchè, o con i mezzi che le leggi esistenti gli mettevano a disposizione, o con le drastiche misure di emergenza, che io richiedevo con la mia interrogazione, fosse stroncata la criminosa, ignobile speculazione, sia pure resa possibile dalle inadeguate disposizioni di legge nei confronti delle nuove possibilità offerte dai progressi della chimica. Ma il Governo ha lasciato correre, con una superficialità, una leggerezza ed una noncuranza che, agli occhi dell'opinione pubblica, ha preso l'aspetto di una tolleranza equivoca, tanto più quando neppure si provvede a far rendere noti i nomi dei frodatori e degli adulteratori che vengono denunciati.

Siamo arrivati al punto che, al solito, anche per giungere finalmente almeno a questa discussione, che peraltro risulterà solo accademica finchè il Parlamento non deciderà rigorose, risolutive misure e non ne vigilerà direttamente l'applicazione, sembra che, più che la preoccupazione per la salute dei cittadini, per la sanità del nostro popolo, più che per la pressione dell'opinione pubblica, abbiano finito per decidere grossi interessi, toccati finalmente in modo inverso, come per un *boomerang* che ritorni. Ci voleva che il sensibile calo delle vendite e delle esportazioni dell'olio cosiddetto di oliva spingesse gli stessi industriali, grossisti e produttori di olio di Imperia a chiedere, in una loro assemblea, la chiusura degli impianti di esterificazione e la declassificazione dell'olio rettificato B. Ci voleva insomma che la malizia dei piccoli e grossi Machiavelli dell'olio finisse per ritorcersi addirittura contro di loro. Ma il guaio è che nel frattempo si è lasciato che la quasi totalità dei cittadini continuassero ad adoperare per olio l'asino in bottiglia e, peggio ancora, ingurgitassero il glicole etilenico, porcherie e veleni nocivi alla salute e all'organismo. Si è lasciato che continuassero a smerciare le più indecenti misture gabellate per olio di oliva tutti coloro che si è ben visto come facilmente in questi anni abbiano potuto accumulare piccoli e grandi patrimoni, ad ulteriore dimostrazione che le ricchezze non si mettono insieme con i piccoli risparmi, come si insegna ai Pierini delle scuole elementari, ma generalmente solo con le frodi e le ribalderie.

La colpa è certo anche del Parlamento che, a mio giudizio, dovrebbe evitare molte discussioni accademiche per concentrare la sua attività in provvedimenti necessari, dando a se stesso e pretendendo anche dal Governo un ritmo di attività più celere e più tempestivo, adeguato alla dinamica del nostro tempo. La colpa è un poco di tutti noi, ed il Paese ha ragione di farcene carico.

Credo che dovremo celermente riparare: per quanto riguarda l'olio, in primo luogo decidendo che per olio di oliva sia venduto soltanto quello che può essere riconosciuto per tale, ed escludendo da tale denominazione ogni altro liquido misturato o artefatto; in secondo luogo vietando il taglio di oli italiani con oli stranieri e impedendo che tutti gli oli siano posti in vendita senza la esplicita dichiarazione, sul recipiente, della loro provenienza; in terzo luogo stabilendo che siano dichiarati sulla etichetta tutti gli ingredienti esistenti nel prodotto messo in vendita, come si fa in America ed in altre Nazioni; ed infine attrezzando adeguatamente i nostri laboratori di controllo e i nostri mezzi di vigilanza e colpendo inesorabilmente i responsabili di frode. Infatti, malgrado ciò

che ha detto il Ministro, a tutt'oggi l'azione in questo senso si è dimostrata insufficiente, ed anzi lo stesso Ministro si è riferito alle possibilità di nuovi mezzi di cui si sarebbe occupato il Consiglio dei ministri, cosicchè noi ci domandiamo a questo proposito perchè sia stato lasciato trascorrere tanto tempo.

Se non faremo tutto ciò rapidamente, il Paese avrà ragione di lamentarsi maggiormente di noi e al discredito per il Governo si aggiungerà il discredito anche per il Parlamento.

Nella mia interrogazione, come ho sottolineato, fin dai primi del luglio dello scorso anno avevo chiesto che, in attesa di opportune norme legislative, il Governo disponesse, urgentemente, rigorosi provvedimenti di emergenza. Il Governo non l'ha fatto. Nessuna valida giustificazione mi sembra abbia potuto opporre alla carenza della sua azione, che, contrariamente alle parole del Ministro, è provata dai fatti. Pertanto, restando insoddisfatto di tale carenza del Governo, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta che il suo rappresentante ha dato alla mia interrogazione. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Cesare Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELINI CESARE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con la mia interrogazione avevo chiesto al Ministro di conoscere il definitivo responso dell'Istituto superiore di sanità circa la presenza di oli non derivanti dall'olivo repertati in una partita d'olio prodotto da una ditta lucchese. Il Ministro della sanità ha risposto che dalle analisi eseguite è risultata l'adulterazione della predetta partita di olio.

Le società olearie lucchesi, che attraverso oltre un secolo di intelligente lavoro sono riuscite a far conoscere e a far apprezzare i loro prodotti in quasi tutte le parti del mondo, invocano anch'esse severi provvedimenti giacchè non intendono confondersi con chi ha attentato alla tradizione di serietà e di onestà che è stata base e guida delle loro attività compromettendo il buon nome del genuino olio di oliva di Lucca.

Sono sicuro che il Ministro della sanità saprà compiere, anche in questa circostanza, intero il suo dovere a difesa della salute pubblica. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Comunico che la mozione n. 1 presentata dai senatori Sansone e altri è stata ritirata. Alla mozione numero 15 dei senatori Sansone ed altri è stato apportato dai presentatori un emendamento sostitutivo degli ultimi tre commi. Si dia lettura dell'emendamento.

CEMMI, *Segretario*:

Dopo la lettera e) sostituire gli ultimi tre commi con i seguenti:

« preoccupato degli effetti negativi che dette adulterazioni hanno sulla salute dei consumatori che occorre doverosamente tutelare con ogni mezzo;

della sfiducia sempre maggiore della popolazione verso commercianti e produttori, la quale coinvolge anche coloro che nei rispettivi settori della produzione e della distribuzione operano onestamente;

delle immancabili ripercussioni negative di natura economica sul livello del consumo, dell'esportazione e conseguentemente su quelli della produzione e occupazione,

invita il Governo a predisporre immediati, aggiornati provvedimenti legislativi,

ed intanto lo impegna ad applicare rigorosamente la vigente legislazione repressiva allo scopo di realizzare il più rapidamente possibile:

a) la tutela della salute pubblica,

b) risollevare il commercio dalla sfiducia dei consumatori,

c) tutelare il produttore garantendolo dell'immissione al consumo del prodotto genuino,

d) restituire al pubblico la fiducia nell'autorità dello Stato, scossa dall'imperversare nel Paese di esosi speculatori contro i quali il Governo è stato inerte ed è tuttora insufficiente ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Spezzano. Ne ha facoltà.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, le ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà a favore della mozione sono state già svolte, e ripeterle sarebbe inutile.

Prendiamo la parola invece perchè ci sembra, più che opportuno, necessario dichiarare apertamente che le dichiarazioni del Governo, caratterizzate dall'equivoco, dalla contraddizione, peggio ancora, dalle reticenze, ci lasciano veramente esterrefatti. Si è girato intorno ai problemi di fondo, ai problemi politici, ai problemi di costume, dell'ambiente e delle compiacenze. Non si è risposto alle denunzie documentate di fatti precisi. Si è cercato invece di giustificare parlando di deficienze legislative.

Onorevole Ministro, lei si è contraddetto ripetute volte: in un primo momento ha rilevato la necessità di nuovi provvedimenti e di nuovi interventi, ma immediatamente dopo ha fatto un lungo elenco di mezzi già a disposizione e di interventi eseguiti. Ha creduto di giustificare il Governo e non ci è riuscito. Infatti, se è vero che mancano i mezzi, vi è la responsabilità del Governo per non aver provveduto in tempo ad eliminare questa deficienza; se è vero invece che si hanno a disposizione tutti i mezzi, la responsabilità del Governo deriva dal non averli usati.

Il Ministro ha cercato anche di minimizzare, ed è stato il momento in cui il Senato è scattato. Onorevole Ministro, minimizzare è il mezzo migliore per rafforzare il clima attuale, è uno stimolo per gli speculatori e sofisticatori a continuare nella loro azione. Voleva, onorevole Ministro, tranquillizzare il grosso pubblico? Ma, in questo caso, evidentemente non ha valutato che tranquillizzarlo equivaleva a renderlo inerte di fronte a fatti dinanzi ai quali nessuna inerzia può essere consentita.

Tutte le sue affermazioni, onorevole Ministro, confermano la nostra diagnosi che si tratti di problema di costume e di problema politico. Proprio nel momento in cui lei affermava trattarsi di poca cosa, sostenendo che l'allarme sollevato dalla stampa era esagerato e ingiustificato, è volata una dura e grave frase: si è parlato di complicità. Non vorrei ripeterla, ma sono i fatti che la impongono. Completamente vano, onorevole Ministro, è stato il suo « pistolotto » finale, nel corso del quale ha invocato la fiducia nello Stato. Ognuno di noi vuole averla, questa fiducia, perchè sappiamo che è una necessità ed un bene. Ma lei, parlando a nome del Governo, non ha creato le basi della fiducia: le ha invece distrutte. Ed anche per questo votiamo a favore della mozione. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Desana. Ne ha facoltà.

DESANA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia cristiana ringrazia lo onorevole Ministro per le dichiarazioni fatte e prende atto dell'impegno manifestato qui dal Governo di sviluppare una decisa politica alimentare nazionale, specie nell'interesse delle categorie lavoratrici e dei meno abbienti; di predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia di prevenzione e di repressione delle frodi alimentari e nell'impiego di sostanze di uso agrario; e di potenziare e coordinare gli strumenti di attuazione e di vigilanza in materia.

Prende pure atto dell'impegno di favorire un'educazione alimentare che inizi dalla scuola, un'obiettiva informazione del consumatore e il potenziamento delle organizzazioni dei consumatori che perseguono i fini di cui ai punti ora esposti e, soprattutto, dell'impegno di difendere, con mezzi più idonei, la salute del popolo italiano contro le insidie che la minacciano nel settore alimentare, perseguendo nella maniera più rigorosa quanti tra industriali, commercianti, operatori vengano riconosciuti colpevoli, e dando la massima pubblicità alle sentenze di condanna per i reati commessi in materia. Per queste ragioni noi non riteniamo di votare a favore della mozione n. 15, dei colleghi socialisti, specie per quell'ultimo emendamento nel quale si afferma che il Governo è stato

inerte; votiamo invece a favore della mozione che ho avuto l'onore di presentare con altri 38 colleghi, perchè essa tende a far sì che il Governo, in collaborazione con il Parlamento, operi anche in questo settore al servizio del popolo italiano e questo, dal canto suo, riconfermi la sua fiducia nello Stato e nel Governo democratico, il quale difenderà certamente tutti i consumatori italiani senza distinzione di parte. (*Vivissimi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti la mozione n. 15 presentata dai senatori Sansone, Alberti, Banfi, Barbareschi ed altri nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Passiamo ora alla votazione della mozione presentata dai senatori Desana, Zelioli Lanzini ed altri. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mariotti. Ne ha facoltà.

* MARIOTTI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, di fronte ai problemi che sono stati sottoposti nei giorni passati ed ancora oggi all'esame dell'Assemblea, problemi della cui portata tutti i Gruppi politici sembra si siano resi conto, abbiamo cercato di trovare un accordo tra i maggiori Gruppi politici onde esprimere un voto comune sulla base del quale il Governo fosse impegnato per una determinata azione politica.

Ieri e oggi, nell'esame di questa realtà da cui è afflitto il Paese, si è trovato un certo accordo, ma quando si è trattato di impegnare il Governo e anche di denunciarne alcune carenze, i Gruppi politici si sono disuniti. Anche stamane io ho avuto occasione, a nome del mio Gruppo, di avvicinare il senatore Desana, primo firmatario della mozione presentata dai senatori democristiani, e su molti punti ci siamo trovati concordi. Egli stesso tuttavia ha detto che non avrebbe votato la mozione dei senatori socialisti perchè in essa si denuncia l'inerzia o per lo meno l'insufficienza del Governo.

In realtà il problema delle frodi alimentari è stato posto all'attenzione dell'Assemblea per la pressione popolare e per l'iniziativa dei Gruppi politici di opposizione. L'inerzia del Governo mi sembra sia palese, dal momento che esso non è intervenuto a colpire decisamente i frodatori, come tutta la stampa, e non solo quella di nostra parte, ha denunciato. Anche alcuni colleghi di maggioranza — mi riferisco in modo preciso al senatore Benedetti — hanno denunciato questa insufficienza e l'inerzia del Governo. Del resto, come può essere spiegato che per tanti mesi coloro che si sono resi colpevoli di frode abbiano potuto operare quasi indisturbati?

Ciò ha creato nel Paese un certo allarme ed un'atmosfera di sfiducia dei consumatori verso i commercianti ed i produttori, anche quelli onesti. Ne è uscita pregiudicata l'autorità dello Stato, perchè anche in questa occasione ci si è mossi troppo tardi.

Nella sua lunga replica il ministro Giardina, anzichè prendere precisi impegni per un'azione rigorosa che colpisca i frodatori, è caduto in varie contraddizioni. Egli ha affermato di non ritenere giustificato lo *choc* che si è manifestato nel popolo italiano, e si è limitato a prendere degli impegni assai generici: sono tutti tentativi per sminuire, da un punto di vista politico, la responsabilità del Governo.

Noi vigileremo sull'azione del Governo in questo settore e ci adopereremo perchè la legislazione vigente sia applicata vigorosamente e decisamente. Abbiamo speranza che di fronte ad un problema così grave e che deve essere risolto, il Governo si decida ad uscire dal suo stato d'inerzia e finalmente si muova in modo serio, rigoroso e deciso. Oggi, di fronte alla denuncia, da parte della stampa e del popolo italiano, dell'inerzia e della insufficienza del Potere esecutivo, noi non possiamo assolutamente votare a favore della mozione presentata dal senatore Desana, nella quale si prende atto della realtà odierna e si invita il Governo ad agire, ma non si impegna il Governo stesso a svolgere l'azione necessaria nè se ne denunziano le carenze. Proprio per queste ragioni noi voteremo contro la mozione presentata dai senatori democristiani. (*Commenti ed interruzioni dal centro. Repliche dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della sanità ad esprimere l'avviso del Governo sulla mozione dei senatori Desana e altri.

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta la mozione.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura della mozione dei senatori Desana, Zelioli Lanzini, Menghi, Jannuzzi, Cornaggia Medici, Pezzini, Carelli, Salari, Militerni, Tessitori, Merlin, Tartufoli, Bussi, Giraudo, Angelilli, Pucci, Pajetta, Zannini, Oliva, Moneti, Micara, Sibille, Angelini Cesare, Pelizzo, Conti, Donati, Zaccari, Ferrari, Cenini, Guidoni, Bellisario, Valmarana, Restagno, Piasenti, Picardi, Genco, Molinari, Zampieri e Bolettieri.

CEMMI, *Segretario*:

Il Senato,

considerato l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore anche biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio;

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella relazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione;

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica;

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti (22).

PRESIDENTE. Metto ai voti questa mozione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Sulle mozioni testè discusse sono stati presentati due ordini del giorno: il primo, della 8ª Commissione, è già stato illustrato. Si dia ora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Oliva, Desana, Pajetta e Giraudo.

CEMMI, *Segretario*:

Il Senato,

conscio della necessità di adeguare tecnicamente e scientificamente gli strumenti predisposti dalla legge per l'accertamento della genuinità e salubrità degli alimenti;

memore delle dichiarazioni del Ministro della sanità in sede di discussione del bilancio 1959-60;

persuaso della opportunità che la lotta contro le adulterazioni e sofisticazioni debba essere combattuta con la piena collaborazione di tutte le forze disponibili e con la maggiore immediatezza e capillarità,

auspica che il Ministero della sanità predisponga e dirami immediatamente alle Amministrazioni provinciali, da cui sono organizzati e mantenuti, col contributo dei Comuni, i laboratori di igiene e profilassi, un piano nazionale e completo delle attrezzature indispensabili per rendere efficaci e sicuri i controlli affidati a tutti i laboratori, anche come ausiliari della Magistratura inquirente e giudicante.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta i due ordini del giorno?

GIARDINA, *Ministro della sanità*. Accetto i due ordini del giorno come raccomandazioni.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

OLIVA. Sono d'accordo.

MENGHI. Sono d'accordo.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica all'articolo 105 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128 » (797);

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (767);

« Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.) con sede in Milano, per gli esercizi finanziari dal 1958-1959 al 1963-64 » (770);

« Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » (771).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CEMMI, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, sullo stato di preparazione del nuovo Regolamento penitenziario, l'urgenza della cui emanazione viene continuamente dimostrata anche dai fatti e, da ultimo, da quello tragicissimo che ha avuto per protagonista, nel carcere di Regina Coeli, lo sventurato giovane Marcello Elisei (222).

CAPALOZZA, GIANQUINTO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della interrogazione, con richiesta di risposta scritta, pervenuta alla Presidenza.

CEMMI, *Segretario*:

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se risponda a verità che i tre fabbricati di case economiche per ferrovieri siti in Milano, rispettivamente in Via Massena 16 e Via Pallavicini 16 e 22, siano per essere venduti a privati, i quali li destinerebbero a speculazione locatizia e porrebbero i ferrovieri, attuali locatari, nell'alternativa di essere sfrattati o di sobbarcarsi al canone proibitivo di un fitto libero (1392).

SCOTTI

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 dicembre 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. SALARI. — Norme per la classificazione e vendita degli olii di oliva (10).

   Classificazione ufficiale degli olii di oliva (279).

Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva,

sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili (180-*Urgenza*).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico (820).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48 (187).

La seduta è tolta (*ore 14,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari